Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Domenica 24 Settembre 1916 ROMA Domenica 24 Settembre 1916 Num. 266

Una nuova grande battaglia in Dobrugia

Per la superiorità dell'Intesa

nella campagna invernale

Gravi doveri incombono sulle Potenze dell'Intesa per impedire che i vantaggi ottenuti con la guerra del fronte unico in questi ultimi mesi, siano mantenuti durante il periodo invernale. Oramai gli Imperi centrali debbono rimanere sotto quella vigorosa pressione di cui la stessa stampa tedesca riconosce l'entità.

Con questa pressione su tutti i fronti, la Germania si trova a dover impiegare le risorse che ha sottomano e si trova pure nella condizione di poter difficilmente formare nuove riserve per diversioni offensive, o per gettarsi con prevalenza contro uno dei fronti.

Senza soffermarci sull'ipotesi di una simile offensiva nemica e contro chi potrebbe tentarsi, vediamo piuttosto in qual modo essa potrebbe essere preparata e come preventivamente parata.

La preparazione di tutte le offese diversive che ha sferrato la Germania contro gli Alleati, e quella dell'Austria nel Trentino, richiesero un tempo assai lungo, non solo per l'ammassamento delle truppe, ma ancor più per l'organizzazione delle masse offensive e per la dotazione delle molte artiglierie e degli ingenti depositi di munizioni.

L'impiego di singole unità portate a rinforzo di un tratto di fronte attaccato dal nemico, là dove già si trovino Comandi perfettamente organizzati, può senza dubbio riuscire efficace; ma non altrettanto efficace riesce l'azione di una massa formata da unità non amalgamate e che agiscano sotto un Comando improvvisato, senza piani ben prestabiliti e studiati. In questo caso non ne risulterà mai un'azione omogenea, con uno scopo definito.

Se noi osserviamo le operazioni germaniche svoltesi nella grande offensiva che portò alla ritirata russa e quella tentata contro Verdun, e quella degli Austriaci contro il Trentino, ed anche quella rapida e violenta contro la Serbia, si scorge subito l'accurata e lunga preparazione che queste offensive costarono agli Imperi centrali; e non si può fare a meno di rimarcare come ognuna di esse sia stata accompagnata da un periodo di sosta su tutti gli altri fronti di battaglia.

Questo circa la dislocazione e formazione delle masse offensive; ma ben più grave è la necessità di una preparazione di un'azione offensiva oggi relativamente alle munizioni e alle artiglierie. Per questo necessita una superproduzione sul bisogno quotidiano. Ciò era grandemente facile alla Germania nel primo anno della guerra, quando cioè la sua produzione di fronte a quella delle Potenze dell'Intesa si manteneva soverchiante, tanto più che essa disponeva di tutte le enormi risorse preparate nei lunghi anni di vigile e laboriosa pace.

Ma oggi la preparazione dell'Intesa uguaglia e sta già per superare quella degli Imperi centrali che, esaurite le riserve anteriori, devono contare, per opporsi alla potenza delle artiglierie avversarie che tuonano senza posa su tutti i fronti, su quello che la produzione odierna può dare.

Oggi, l'abbiam visto, per aprire il passo alle fanterie che debbono sanzionare il successo finale, necessita grande potenza di artiglierie, di mitragliatrici, di bombarde, l'arma recentissima e tanto efficace. Orbene, oramai su tutti i fronti noi constatiamo che il fuoco degli eserciti dell'Intesa è, se non sempre soverchiante, certo quasi sempre superiore a quello degli Imperi centrali. E da questo deduciamo che se Germania e Austria disponessero ancora di forti riserve, certo le avrebbero portate sul fronte per non soggiacere a tutti i successi che negli ultimi tempi hanno coronato i mirabili sforzi della Quadruplice.

In queste condizioni a noi resta difficile immaginare che gli Imperi centrali possano apprestare quelle riserve di munizioni e di artiglierie che, gettate su un dato momento in un punto del fronte, potrebbero restituir loro ancora quella libertà di manovra e conseguentemente quei successi che già ripartarono in Russia o in Serbia e che sperarono di conseguire a Verdun e nel Trentino nel primo periodo delle offensive austro-tedesche.

Di più, lo sviluppo nella preparazione di munizioni e artiglierie è in sempre crescente aumento nei paesi dell'Intesa, mentre la Germania era già all'apogeo della sua produzione un anno e più fa; ed oltre certi limiti noi riteniamo che essa non possa andare, date le disponibilità tedesche di alcune materie prime.

Quanto alla formazione di nuove unità e di riserve strategiche, la Germania dovrebbe non essere costretta a parare con spostamenti, sempre logoranti, e con impiego di nuove unità, come ora avviene, all'azione aggressiva che l'Intesa sta svolgendo su tutti i fronti. E per effetti vi la massa degli eserciti dell'Intesa è potenzialmente superiore; ed ora che tutte queste disponibilità accennano ad entrare in campo, gli Imperi centrali troveranno assai malagevole poter sottrarre e rendere disponibili per una speciale azione di sorpresa, delle riserve strategiche.

Gli eserciti dell'Intesa, è chiaro, debbono oramai sfidare tutte le difficoltà dell'inverno, perchè la loro pressione non subisca soste, nè rallentamenti su alcun punto del fronte, onde impedire agli Imperi centrali la formazione di masse offensive speciali.

Bisogna costringere la Germania a continuare nel suo consumo di munizioni e di artiglierie nella misura odierna; bisogna ostacolarne la superproduzione; bisogna tenere impegnata la massima parte delle sue forze, costringendola così sempre più ad un lento ma progressivo logoramento, ad una continua disorganizzazione. Su ogni fronte gli eserciti dell'Intesa non dovranno un solo istante interrompere la loro offensiva, vincendo con la tenacia gli ostacoli del freddo, delle pioggie, delle intemperie invernali.

Così potremo nella futura campagna primaverile risentire i massimi frutti di quanto si è fatto durante questo anno; così non ci troveremo dinanzi, tra qualche mese, a nuovi eserciti, ben muniti, ben preparati.

Non si dia requie al nemico, s'intensifichino ancora quelle operazioni che l'inverno non può del tutto ostacolare, si apprestino nuovi effettivi, si accresca sempre più la produzione dei cannoni e delle munizioni. Noi dobbiamo, con questa ininterrotta azione offensiva, impedire agli Imperi centrali di poter costruire sui loro nuovi fronti una cintura di ferro e di cemento armato quale ci trovammo davanti all'inizio della nostra offensiva, questo anno. Se così non facessimo, permetteremmo al nemico comune di riorganizzarsi per qualche colpo di mazza al nuovo anno; il che significherebbe prolungare ancora più questa grave guerra.

Questo è il pericolo che deve spronarci a qualunque sforzo, a qualsiasi sacrificio.

Ed ancora una volta ripetiamo, quello da quasi due anni andiamo tenacemente sostenendo: ora che il concetto del fronte unico è attuato, veniamo alla realizzazione anche della direttiva unica, in modo che, conoscendo e valutando le peculiari condizioni di ogni teatro, essa raccolga ed indirizzi l'azione verso la grande mèta comune. Non un Consiglio aulico, però, nè un Comando unico alla moda germanica, poichè la Germania non ha alleati, ma vassalli, ma una direttiva unica che raccolga le singole azioni svolgentesi in differenti condizioni, e le indirizzi e le disciplini per la vittoria finale.

Generale CARLO CORSI.

La neutralità dei paesi scandinavi

Nessuna mediazione fra i belligeranti

CRISTIANIA, 23.

Al termine della Conferenza dei Ministri scandinavi è stata comunicata una Nota, la quale dice che i tre paesi sono unanimi per mantenere una neutralità leale ed imparziale, ed hanno concluso un accordo che tende a stabilire una più larga collaborazione tra i tre paesi, specialmente per quanto riguarda la distruzione e la ritenzione delle navi e dei carichi neutrali e le liste nere; essi si daranno scambievolmente informazioni e si comunicheranno le misure prese a questo riguardo.

I Governi dei tre paesi considerano che non può essere il caso per essi, sia soli, sia in comune con altri Governi neutrali, di prendere l'iniziativa di una mediazione fra le potenze belligeranti e altre misure analoghe.

Si riapre la discussione tra Germania e Stati Uniti?

WASHINGTON, 23.

Il Governo degli Stati Uniti, mantenendo le condizioni fissate nelle sue precedenti comunicazioni alla Germania circa la guerra coi sottomarini, sta per iniziare una immediata azione per l'incidente del Kalvinia, in base alle dichiarazioni di superstiti americani, i quali dicono che la nave venne attaccata senza preavviso.

I Romeni contro la Bulgaria

ODESSA, 23.

Secondo notizie da fonte autorizzata le truppe romene avanzano sul fronte bulgaro nelle più favorevoli condizioni.

Una grande azione

LONDRA, 23.

Da Bucarest giunge notizia di una grande battaglia che si combatte da giorni nella Dobrugia.

La conferma bulgara

BASILEA, 23.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Lungo il Danubio calma. Nella Dobrugia il 21 corr. si svolse un grande combattimento sulla linea Caalcol-Bugher-Karajeoy. Il nemico attaccò con circa 20 battaglioni, 8 batterie e 9 squadroni. Fu respinto con un contrattacco. Aeroplani tedeschi bombardarono il ponte sul Danubio presso Cernavoda e gli accampamenti nemici presso i villaggi di Cochirleni e Ivrinez.

Sul litorale del Mar Nero calma.

Il comunicato romeno

BUCAREST, 22.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Fronte nord e nord-ovest. — Piccoli scontri. Abbiamo preso due mitragliatrici ed abbiamo fatto 140 soldati prigionieri.

Fronte sud. — In Dobrugia il nemico ha cessato la sua ritirata e si fortifica. Le nostre truppe hanno posto in fuga alcune unità sul fianco destro nemico.

Attacchi aerei. — Velivoli nemici hanno lanciato bombe su Cernavada uccidendo sette uomini, tra cui due soldati, ferendo parecchi abitanti. Parecchi animali sono rimasti uccisi; tre case sono distrutte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. In Dobrugia importanti forze romene sono passate all'offensiva a sud-ovest di Topraisar. Un contrattacco delle truppe tedesche, bulgare e turche ha respinto i Romeni.

Mackensen ordina la ritirata

PARIGI, 23.

Intorno al successo russo-romeno in Dobrugia si hanno ancora molti particolari; ma dopo il comunicato romeno la sua importanza non può essere messa in dubbio. Intanto l'agenzia Information da Bucarest annuncia le seguenti notizie: La battaglia in Dobrugia è cominciata il 16 corrente in modo abbastanza inquietante per le truppe russo-romene; ma i rinforzi russi arrivati il 18, tre divisioni con considerevole quantità di artiglieria, mutarono d'un tratto la faccia delle cose. Il nemico combattè tenacemente. Le truppe bulgaro-tedesche tentarono un'offensiva vigorosa, ma lasciarono sul suolo numerosi cadaveri. La sera del 20 Mackensen fu costretto a dare l'ordine di ritirata. Le truppe nemiche si ritirano attualmente verso Silistria. Il bottino fatto dagli Alleati sarebbe considerevole.

Una strada abbastanza cattiva, come tutte quelle di questa desolata regione, conduce a sinistra e taglia nel suo percorso tutta una serie di avvallamenti senza acqua, che offrono linee successive di difesa. Questi avvallamenti segmentano il nudo altipiano. Si suppone qui che i Russo-romeni avessero per protezione un avvallamento che, aprendosi sul Danubio a monte di Rasova, fa capo nel cuore della Dobrugia, a 20 chilometri a sud di Megidia. La regione è sprovvista di qualsiasi risorsa ma propizia ai grandi movimenti di truppe. Se l'insuccesso dell'esercito coalizzato di Mackensen è così grave come si dice, la cavalleria romena ed i cosacchi dovrebbero trovar libero campo per disturbare la ritirata nemica, tanto più che i Tedeschi non hanno potuto organizzare un sistema di trincee e di reticolati.

I giornali parigini esprimono tutti la loro soddisfazione per il successo in Dobrugia, ma si guardano bene dall'imitare l'avversario che quando riportò i primi successi nella stessa Dobrugia fece proclamare dal Kaiser trattarsi di una vittoria decisiva.

I Romeni guadagnano altro terreno

LONDRA, 23.

Nei circoli ufficiali si esprime la fiducia che ormai l'iniziativa sia tornata nelle mani degli Alleati anche nella Dobrugia. Si nota qui che l'arrivo sul fronte della Dobrugia del nuovo comandante in capo Averescu ha mutato immediatamente la sorte della campagna. Averescu ha assunto il comando sabato scorso. Il corrispondente del Times da Bucarest dice che le truppe hanno cieca fiducia in Averescu, sotto il cui comando non vi è pericolo che non siano pronte ad affrontare. In Transilvania, nonostante gli sforzi degli Austriaci, rinforzati da parecchi reggimenti tedeschi, i Romeni combattono con grande tenacia e continuano a guadagnare terreno al centro e all'ala destra. Nei centri più importanti finora conquistati si sono organizzate importanti posizioni difensive, mentre una costante corrente di rinforzi romeni, russi e serbi affluisce in Dobrugia.

I Bulgari massacrano i prigionieri

I Bulgari hanno commesso in Dobrugia inenarrabili atrocità; hanno massacrato migliaia di prigionieri. Sulla riva destra del Danubio sono stati raccolti molti cadaveri di soldati romeni, di donne, di vecchi e di bambini gettati nel fiume con le mani ed i piedi legati. Il Governo romeno ha ordinato che i cadaveri siano fotografati ed ha deciso di affidare ad una speciale Commissione la compilazione di un rapporto ai neutri.

In risposta ad un dispaccio di congratulazioni di Venizelos, Filipescu ha espresso la propria soddisfazione di essere suddito di un re che di recente pronunciò la memorabile frase: «Vincerò, perchè ho imparato a vincere me stesso.»

La nuova situazione

L'Agenzia Reuter dichiara che la notizia della ritirata del nemico dinanzi ai Romeni in Dobrugia produce la più grande soddisfazione nei circoli romeni militari e diplomatici, benchè non abbia causato alcuna sorpresa, poichè il concentramento dei russo-romeni si sviluppa sempre e ciò rende anche impossibile di prevedere gli avvenimenti futuri. Si dichiara tuttavia che il generale Averescu ha pienamente risposto a tutte le speranze e sarà certamente un avversario temibile per Mackensen.

Un ufficiale dello Stato Maggiore romeno ha detto: Il piano nemico nella Dobrugia è fallito; ed il suo piano di impadronirsi del grande ponte e della città di Costanza è stato definitivamente sventato. Sarà impossibile ai Bulgari di inviare rinforzi nella Dobrugia in seguito alla distanza, alla mancanza di linee ferroviarie e alla stagione inoltrata, mentre che i russi e noi stessi saremo in grado di inondare di truppe questa regione.

Fronte di Salonicco

Il comunicato francese

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Il mal tempo ostacolò le operazioni su tutto il fronte dell'esercito. Salvo alcune azioni di fanteria nella regione del lago di Doiran, non è segnalata alcuna altra azione di fanteria.

Il comunicato inglese

LONDRA, 23.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese di Salonicco dice:

Sul fronte dello Struma nostre pattuglie operarono un felice raid sulle trincee nemiche in vicinanza di Komarjan, infliggendo alcune perdite al nemico.

Nostri aeroplani di marina bombardarono un trasporto turco presso Drama, apparentemente con successo.

Sul fronte di Doiran effettuammo raids in tre punti delle trincee nemiche.

Il comunicato serbo

CORFU', 22.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 20 corr. i nostri attacchi contro il nemico continuarono con successo.

Sul Kaimakchalan ci impadronimmo di due mitragliatrici, di numerosi fucili e di altro materiale da guerra. Durante la giornata facemmo prigionieri due ufficiali e una quarantina di soldati bulgari.

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 23.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 22 corrente dice:

Sulle colline di Stara Mereka Planina fra il lago di Prespa e Florina e a nord della collina di Bigla la fanteria nemica venne respinta dal fuoco della nostra artiglieria. Nostri distaccamenti avanzati occuparono le trincee nemiche. Nella depressione della Moglenitza un battaglione nemico che tentava di avanzare contro i villaggi di Sborska e contro la collina di Preslap venne respinto dal nostro fuoco.

Ad ovest del Vardar calma. Ad est del Vardar la fanteria nemica, che si era avanzata dopo una forte preparazione di artiglieria, fu respinta dal nostro fuoco sulle pendici della Belassitsa Planina. Prendemmo i villaggi di Palmish e di Svetpetka.

Sul fronte della Struma debole fuoco di artiglieria.

Sul litorale dell'Egeo calma.

I serbi oltre Florina

PARIGI, 23.

L'Echo de Paris ha da Salonicco: *L'offensiva serba continua felicemente oltre Florina, ove i serbi, infliggendo gravi perdite ai bulgari, hanno annientato un intero squadrone.*

Le navi inglesi bombardano Nehori

LONDRA, 22.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese a Salonicco in data di oggi dice:

Sul fronte dello Struma navi della marina inglese bombardarono il nemico nelle vicinanze di Nehori, con risultati soddisfacenti.

L'autorità reale greca scomparsa

LONDRA, 23.

Il *Daily Telegraph* riceve da Atene che i tentativi fatti da emissari del Gabinetto per riannodare i rapporti con le Legazioni dell'Intesa sono falliti.

Egli dice poi che il discorso di Re Costantino alle reclute suscita anche in Grecia svariati commenti. Un ministro dell'Intesa ha messo in rilievo che mentre Re Costantino stigmatizzò i liberali e i rivoluzionarii come briganti del patriottismo, non disse parola della resa del quarto Corpo d'armata a Cavala.

Alcuni funzionari del Ministero degli Esteri durarono molta fatica a ottenere il permesso di esprimere in termini molto cauti la loro disapprovazione, ma anche queste quanto mai moderate espressioni suscitarono le proteste dei giornali che apertamente fanno l'apologia del vergognoso episodio.

La *Patris*, l'organo di Venizelos, sostiene che il Re ha ecceduto il limite dei suoi poteri costituzionali. Il Sovrano assume di fronte all'esercito — dice il giornale — l'atteggiamento dell'autocrate, caro al cognato.

Si dice pure che quando Re Costantino accennò ai «briganti del patriottismo» fosse eccitatissimo, e ripetè tre volte la frase, gridando sempre più forte e agitando violentemente il bastone di maresciallo prussiano che stringeva in mano.

Il *Daily Mail* ha da Atene: L'autorità reale è scomparsa. Eccetto che Atene e il Peloponneso, tutta la Grecia segue il movimento rivoluzionario, e anche ad Atene i muri sono coperti di appelli al Re, i quali chiedono l'intervento e l'abdicazione. Se Venizelos volesse assumere la direzione del movimento separatista nessuno oserebbe impedirglielo.

Tisza non vuole la convocazione delle Delegazioni

ZURIGO, 22.

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio, conte Tisza, chiudendo la discussione sulle proposte di Andrassy e di Apponyi, risponde alle critiche mossegli dicendo che quanto all'esercito, non si deve dimenticare che esso combatte perchè i nemici non prevalgano e non si possono da taluni errori commessi trarre conclusioni generali. Ritiene che sia dannoso per gli interessi generali discutere ora pubblicamente gli errori stessi.

Il conte Tisza parla poi dell'amministrazione nei territori occupati. E' naturale — egli dice — che vi siano attriti e avvenimenti spiacevoli, ma è anche vero che le autorità che governano le regioni polacche manifestano simpatie per la causa polacca. Non vi è, del resto, alcun fattore autorevole della Monarchia che non si occupi con simpatia del problema polacco e che non tenti risolverlo in modo che, nei limiti del possibile, siano appagati gli equi desideri della nazione polacca.

Il conte Tisza, continuando il suo discorso, si dichiara contrario sia all'intervento del Ministro degli esteri alla Camera ungherese, sia alla convocazione delle Delegazioni, poichè l'intervento del Ministro degli esteri costituisce una innovazione pericolosa e la convocazione delle Delegazioni implicherebbe una ingerenza nella politica interna dell'Austria che è inammissibile quanto un'ingerenza dell'Austria nella vita politica ungherese. Infine Tisza risponde alle critiche di Karolyi sulle relazioni della Monarchia con gli Stati Uniti.

Quanto all'osservazione che la Triplice debba ritenersi cessata dopo l'uscita dell'Italia, Tisza dice che questo criterio è ammissibile soltanto in linea strettamente formale, poichè le relazioni con l'Impero tedesco non mutarono e tutti i fattori autorevoli tedeschi desiderano che la Monarchia esista indiminuita di forza, e ciò nello stesso interesse dell'Impero tedesco.

Tisza chiede che la Camera respinga le due proposte.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Gravi perdite del nemico

negli inutili suoi assalti delle quote 208 e 144

COMANDO SUPREMO, 23 Settembre 1916.

Lungo tutta la fronte, attività intermittente delle artiglierie, più intensa in Valle dell'ASTICO.

Sul CARSO la notte sul 22 il nemico assalì con rilevanti forze l'altura di Quota 208, a sud di VILLANOVA, caposaldo della linea nemica da noi recentemente espugnato.

Piccoli nuclei riuscivano ad irrompere in alcune nostre trincee, tosto sloggiati da un nostro vigoroso contrattacco. All'alba il nemico rinnovava gli sforzi contro la stessa posizione e lanciava contemporaneamente un attacco contro l'altura di Quota 144, a nord-est di Monfalcone. Fu ovunque nettamente respinto.

La violenza delle azioni, che costarono gravi perdite al nemico, attesta dell'importanza che esso annette al possesso delle due alture, dai nostri saldamente tenute.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Montecchio Maggiore (Vicenza) e nella zona di Misurina (Alto Ansiei). Nè vittime, nè danni.

CADORNA.

Bombardiamo le batterie di Punta Salvore

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Iersera verso il tramonto una squadriglia di nostri idrovolanti ed aeroplani ha efficacemente bombardato le batterie ed i trinceramenti della stazione vedetta di Punta Salvore, rientrando incolume alla sua base.

58.800 prigionieri tedeschi

fatti dai franco-inglesi sulla Somme

PARIGI, 22.

Sulla Somme, giornata di transizione, in cui le truppe franco-britanniche, senza riprendere ancora l'offensiva interrotta da qualche giorno col cattivo tempo, raggiunsero nondimeno apprezzabili vantaggi.

Mentre i nostri alleati si sono impadroniti di due linee di trincee su più di un chilometro e mezzo tra Flers e Martinpuich i francesi hanno respinto due attacchi, mantenendo così i guadagni e nella regione di Combles si sono impadroniti di una casa isolata organizzata come fortino e che ostacolava considerevolmente i progressi verso Combles, di cui difendeva fortemente le vicinanze.

Le due limitate operazioni hanno permesso di conquistare un po' di terreno e di fare 188 prigionieri, che sono venuti ad ingrossare il numero dei prigionieri catturati dal principio dell'offensiva e di cui il comunicato riassume eloquentemente il totale. Alla cifra di 55,800 conviene aggiungere i morti e i feriti tedeschi. Da questo solo punto di vista, dato lo scopo che ci proponiamo, e che è ben maggiore della presa di questa o di quella città, consistendo nella distruzione delle forze nemiche, la battaglia della Somme ha già prodotto un magnifico risultato.

I comunicati francesi

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme abbiamo compiuto durante la giornata due operazioni di dettaglio.

Nei dintorni di Combles una nostra compagnia si è impadronita con un colpo di mano brillantemente eseguito, di una casa isolata organizzata difensivamente dal nemico e vi ha fatto un centinaio di prigionieri tedeschi, tra cui tre ufficiali.

Più ad est abbiamo preso parecchi elementi di trincee e catturato 40 prigionieri. A sud di Rancourt un tentativo del nemico per uscire dalle sue trincee è abortito sotto i nostri tiri di sbarramento.

Secondo nuove informazioni, la cifra totale dei prigionieri fatti sulla Somme dalle truppe franco-britanniche dal 1.o luglio, primo giorno dell'offensiva, sino al 18 settembre, supera i 55.800, di cui 34.050 sono stati presi dalle truppe francesi.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme notte relativamente calma. Pattuglie francesi, spingendosi fino ai margini di Combles trovarono numerosi cadaveri nemici sul terreno e fecero inoltre prigionieri una quindicina di tedeschi tra cui un ufficiale.

A sud della Somme lotta di artiglieria abbastanza attiva nei vari settori.

I comunicati inglesi

LONDRA, 22 (ore 14.35).

Un comunicato del generale Haig dice:

A sud dell'Ancre avanzammo durante la notte su un fronte di circa un miglio impadronendoci di due linee di trincee tra Flers e Martinpuich. Il nostro fronte passa attualmente su una linea quasi diritta, a nord di Flers e Martinpuich.

Nelle trincee nemiche nelle quali penetrammo con successo la notte scorsa, a sud di Arras, prendemmo prigionieri e infliggemmo al nemico gravi perdite.

LONDRA, 23.

Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice:

Oggi fuoco violento delle opposte artiglierie e azioni isolate durante le quali abbiamo migliorato le nostre posizioni e spinto distaccamenti in varie direzioni.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Eccetto vivi combattimenti di artiglieria e a colpi di granate nelle regioni della Somme e della Mosa niente da segnalare.

Battaglia di aviatori su la Somme

PARIGI, 23.

Sul fronte della Somme, gli aviatori francesi impegnarono, nella giornata del 22, tre aeroplani nemici furono abbattuti, quattro furono veduti cadere privi di direzione, senza che la loro caduta abbia potuto essere seguita sino al suolo; due infine furono costretti ad atterrare. Durante questi combattimenti, l'aiutante Dorme abbattè il suo undicesimo apparecchio tedesco verso Goyancourt; il tenente Deullin il suo settimo, a sud di Souains; e l'aiutante Tarascon il suo sesto a sud-ovest di Horgny. Il quarto aeroplano tedesco segnalato come abbattuto, si schiacciò al suolo a sud-ovest di Rocquignies.

Nella regione di Verdun l'aiutante Lenoir, attaccando assai da vicino un aeroplano tedesco, lo abbattè nelle sue linee a nord di Douaumont: è il decimo aeroplano abbattuto sino ad oggi da questo pilota.

L'aviazione francese da bombardamento si mostrò pure attivissima su tutto il fronte. In Belgio, un aeroplano tedesco lanciò quattro bombe sui baraccamenti della foresta di Houtschulst. Nella regione della Somme, un gruppo di sedici aeroplani francesi bombardò le stazioni di Fins, Epiny e Poisel ed il campo di aviazione di Hervilly; su questi obiettivi furono lanciate ottanta granate da 120. A nord-est di Soissons un deposito automobili fu colpito con 20 granate.

L'aiutante Baron, accompagnato da un bombardiere, partì dal suo aerodromo iersera alle 19,15. Giunti su Ludwigshafen, nel Palatinato, gli aviatori lanciarono tre granate su stabilimenti militari; poi, continuando il viaggio, gettarono altre tre bombe su importanti officine di Mannheim, sulla riva destra del Reno, ove furono constatati un vasto incendio e parecchie esplosioni. Gli aviatori ritornarono a mezzanotte e cinquanta.

Infine, nella notte dal 22 al 23 un dirigibile francese bombardò la ferrovia, nella regione di Marcoing, a sud-ovest di Cambrai.

Il prestito tedesco si copre a stento

ZURIGO, 22. — La sottoscrizione per il prestito di guerra germanico procede finora fiacchissima. Si è fatto parlare Hindenburg, lo si è fatto scrivere per spronare la popolazione, ma il risultato è sempre scarso. Adesso sorge la voce — raccolta da parecchi giornali — che Helfferich tratterebbe con le sei leghe economiche che propugnano la guerra dei sottomarini ad oltranza e farebbe loro concessioni a questo riguardo perchè facilitino il successo del prestito.

A proposito della guerra dei sottomarini si ha da Zurigo: «Il partito conservatore tedesco presenterà un'interpellanza al Parlamento concernente la ripresa della guerra dei sottomarini. Il deputato liberale nazionale Bassermann tenne a Sarrebruck un nuovo discorso di agitazione e propaganda in favore della guerra dei sottomarini ad oltranza. Ed approfittò di quest'occasione per consigliare l'intensificazione della pirateria aerea e specialmente dei *super-Zeppelin*.

«Io sono d'avviso — disse — che queste due armi: il sottomarino e il dirigibile sono necessarie per abbattere l'Inghilterra, la nostra nemica mortale che dobbiamo vincere.

I Teatri

Al COSTANZI — Questa sera si darà, per serata d'addio del baritono Giraldoni, l'ultima della *Tosca*. Certamente, molto pubblico si recherà a festeggiare l'illustre cantante e i suoi valorosi compagni: la signorina Malda Fani e il tenore Albani.

Domani, alle 16, unica diurna dell'*Aida* con Gina Matera; e lunedì terza di *Cavalleria* e *Pagliacci* che anche iersera hanno avuto le più liete accoglienze.

Al NAZIONALE, si inizierà stasera la stagione lirica popolare con la *Forza del destino*, interpretata dalla valente artista Laura Cirinò. Domani, nella rappresentazione pomeridiana, replica. Di sera, prima del *Rigoletto*.

Al QUIRINO — Ricordiamo che stasera va in scena la nuova operetta del maestro Bossi: *Il marito decorativo*, protagonista Florica Cristoforeanu.

Domani, domenica, due rappresentazioni.

Debutti al Salone Margherita

Questa sera tornano a deliziare e ad ottenere nuovi successi i simpatici valorosi menestrelli parigini *De Caruso*. Debutterà pure la distinta cantante *Mary Visa*. Lunedì, eccezionale avvenimento: la celebre *Mary Durville* che testè al R. Politeama di Napoli cantò nella nuova « *Piedigrotta* ».

Sala Umberto I

Grandioso programma con *Donnarumma* sempre in crescente successo.

SPETTACOLI del 23 settembre

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Duccani — Ore 21.30: *La cena delle beffe*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

SABATO, 23, ore 21: Quinta rappresentazione straordinaria del comm. EUGENIO GIRALDONI nell'opera:

La Tosca

di PUCCINI

Altri interpreti: Malda Fani, cav. Carlo Albani, Dadò Augusto, Tocchi Giuseppe, Rossi Amedeo.

Maestro Direttore e Concertatore d'orchestra GIOVANNI ZUCCANI.

DOMENICA, 24: Unica rappresentazione diurna dell'opera: AIDA con la sig.na MATERA-GISA

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Primaria Compagnia di Riviste e Operette di Alfredo BAMBI

SABATO, 23, ore 21: Terza rappresentazione:

Dagli al tronco

Rivista in un prologo e 4 quadri di Paradisi

GRANDE SUCCESSO OVUNQUE

DOMENICA, 24: Due rappresentazioni: Alle ore 16 e 21:

LA RIPRESA DI GORIZIA

LA GRAN VIA EUROPEA

TEATRO MORGANA

SABATO, 23, ore 21.15:

La Duchessa del Bal Tabarin

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

SABATO, 23, ore 21.30: Prima rappresentazione:

IL MARITO DECORATIVO

Operetta in 3 atti di Adolfo Bossi

NUOVISSIMA

DOMENICA, 24: Due rappresentazioni: Ore 16 e 21.30:

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo cinematografico.

Abbonamenti da oggi al 31 DICEMBRE 1916

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali italiani all'estero

Tribuna . . . . . . L.	4.50
Tribuna Illustrata . . . »	1.50
Noi e il Mondo . . . »	1.75
Tribuna e Tribuna Illustrata »	5.50
Tribuna e Noi e il Mondo . »	5.75
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	6.75
Tribuna Illust. e Noi e il Mondo	2.75

Abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali.

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.40	4.40
TRIBUNA ILL. . . .	5 —	2.50	—
NOI E IL MONDO .	6 —	3.—	—
TRIB. E TRIB. ILL.	20 —	10.50	5.50
TRIB. E NOI E IL M.	21 —	11.—	5.75
TRIB., TRIB. ILL. E NOI E IL M. . .	26 —	14.—	6.75
TRIB. ILL. E NOI E IL MONDO. .	10 —	5.—	—

PREZZI PER L'ESTERO

TRIBUNA	34 —	17.50	9.—
TRIBUNA ILL. . . .	10 —	5 —	—
NOI E IL MONDO. .	9 —	4.50	—
TRIB. E TRIB. ILL.	43 —	22 -	11.50
TRIB. E NOI E IL M.	42 —	21.50	11.25
TRIB., TRIB. ILL. E NOI E IL M. . .	51 —	26 —	13.—
TRIB. ILL. E NOI E IL MONDO. . .	18 —	9 —	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO.

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per l'abbonamento da oggi al 31 Dicembre, 1916 L. 2.65 — (invece di L. 3).

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — Per 6 mesi L. 5.25 (invece di L. 6).

Per l'estero: Per un anno L. 15 (invece di L. 17.50) — Per 6 mesi L. 8.25 (invece di L. 9.)

CRONACA DI ROMA

NOTE VATICANE

Il grave incidente Gasparri Helsey

La stampa estera e italiana si occupa largamente della polemica suscitata — come i nostri lettori hanno seguito — dalla corrispondenza al giornale *La Belgique* da parte della corrispondente romana Irma Casier, corrispondenza nella quale si attribuivano al cardinal Gasparri dichiarazioni gravi attorno all'Italia e alla Francia. Come è noto *L'Osservatore romano*, organo della S. Sede, smentì solo dopo qualche giorno dalla pubblicazione in Italia della corrispondenza le affermazioni in essa contenute. Replicò con una vivace lettera a *La Tribuna* la signora Casier, rivelando che le dichiarazioni attribuite al cardinale Gasparri erano state precisamente fatte al giornalista Eduard Helsey, lo stesso che aveva ottenuto dal card. Gasparri una intervista pubblicata dal *Journal* or sono una quindicina di giorni. Le dichiarazioni rivelate dalla Casier non erano altro — secondo quanto la scrittrice ha affermato nella sua lettera — che un supplemento dell'intervista, diremo, ufficiosa e permessa. In questa specie di codicillo confidenziale all'intervista destinata alla pubblicità, il card. Gasparri — secondo la signora Casier — fece all'Helsey dichiarazioni catastrofiche per la Francia, se non si fosse guardata bene dal « pericolo slavo » dagli « appetiti italiani. »

E' comprensibile il rumore che in Francia, nel Belgio e in Italia e nello stesso Vaticano, l'intervista ha suscitato. Il *Giornale d'Italia* ha potuto constatare che da ieri è addirittura vietato ai giornalisti l'ingresso nei Palazzi Apostolici. « La cosa si fa seria e il provvedimento non è forse il più adatto.

« Persone che conoscono e avvicinano il Gasparri, hanno l'impressione — aggiunge il confratello della sera — che il cardinale si trovi effettivamente in grave imbarazzo perchè si crede che l'Helsey non si presterà a sconfessare la signora Casier e col suo silenzio e peggio ancora con una conferma, avvalori le impressionanti affermazioni attribuite al Gasparri. Ci è stato detto inoltre che il corrispondente del *Journal* dopo il primo colloquio tornò dal porporato a sottoporgli il testo dell'intervista — di quella officiale — e in questo secondo colloquio, dopo che i termini delle dichiarazioni destinate alla stampa erano fissati, il cardinale avrebbe «confidenzialmente» espresso i suoi timori per l'avvenire, le sue previsioni basate sopra una concezione parecchio arretrata della politica europea. »

Il Mattino diceva ieri che molto facilmente l'*Osservatore Romano* avrebbe replicato, e che anche facilmente la replica sarebbe venuta dall'Helsey.

Ma l'*Osservatore Romano* di iersera tace.

Per la bandiera a Trieste

Mentre continua in tutta la città, con entusiasmo sempre crescente, la sottoscrizione plebiscitaria per la Bandiera Nazionale, che, raccolta nell'artistico cofano che verrà preparato secondo il bozzetto di Mario Estevan, e unita agli album delle schede con la firma dei cittadini, sarà donata a Trieste il giorno della sua redenzione, pervengono al Comitato Cittadino, presso l'Associazione fra i Romani, piazza di Spagna 35, p. p., oblazioni superiori delle quali diamo il secondo elenco.

Roversi Linda L. 5, Maria C. Vicario 5, Amelia Busso 25, Dino Sacerdoti 100, dott. Giuseppe Orlando 5, Patrizio Polegri 5, comm. Vittorio Emanuele Bianchi 10, avv. comm. Virginio Iacucci 10, Lamberto Garroni 5, Mercatelli Ulisse 2, Giovanni Maria De Gasperis 20 cav. Roberto Talpo 10, sottotenente Augusto Coppietti 5, cav. Guido Brancadoro 5, Giuseppe Bastianelli 2, Rossana Giuseppe 1, L. B. 75, avv. Eugenio Trompeo 10, dott. Germani 5, G. Cavalazzi e Chemenesi 25, Sonderlan Adelaide 2, Bernardini Giovanni, 5, Foruari Giulio 5, Mejer Anna 5, Bianca Giannini 1.90, Fabio Folchi 0.40.

L'oblazione del signor Dino Sacerdoti era accompagnata dalla seguente lettera: « Padre di quattro figli, ogni due capitani (uno promosso per merito di guerra) e due tenenti (uno proposto per la medaglia d'argento al Valor Militare) tutti e quattro ufficiali di complemento che da oltre 16 mesi danno, in zona di Guerra, la loro mente, il loro braccio, la loro vita per la maggior grandezza della nostra Patria adorata, e per la agognata, voluta e sicura conquista di quelle terre che a noi devono appartenere, ivi compresa la gemma, la bellissima città che diede i natali alla mia signora, e che vide i miei sponsali, son ben lieto di concorrere alla sottoscrizione cittadina per offrire la Bandiera a Trieste, facendo voti che essa debba sventolare su San Giusto in brevissimo tempo ».

Per soddisfare il desiderio della cittadinanza che, impedita dallo scrosciare della pioggia, non potè recarsi a firmare le schede nella giornata del XX Settembre, le Commissioni rionali dell'Associazione fra i Romani, provvederanno a collocare nuovamente i tavoli per la città per la raccolta delle firme e delle oblazioni nella giornata del Plebiscito.

Granicoltura nell'Agro Romano

L'on. Raineri, Ministro per l'Agricoltura, ha prorogato al 15 ottobre il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso a premi per la produzione del frumento nell'Agro romano. Vi sono i seguenti premi: un premio di lire duemila, due premi da lire mille ciascuno e cinque premi da lire cinquecento ciascuno. Agli agenti, fattori e coloni saranno conferiti premi di collaborazione.

Le domande di ammissione al concorso devono essere indirizzate alla Direzione Generale dell'Agricoltura.

Scuola per signorine infermiere presso l'Ospedale britannico al Celio

Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico in questo rinomato Istituto privato, laico che ha già compiuto il suo nono anno dalla fondazione, e che è uno dei primi sorti in Italia, allo scopo di formare abili infermiere, con una solida educazione teorica e pratica, elevandone il livello intellettuale e morale, e per conseguenza anche la condizione economica.

Per la sua alta moralità, per la serietà della sua organizzazione e funzionamento, per il valore degli insegnanti, la Scuola offre alle famiglie tutte le garanzie di affidamento.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi o al Direttore della Scuola, dott. Vincenzo Rocchi, o alla Matron. Rev. Mother Catherine, Scuola-convitto per signorine infermiere, Istituto di San Gregorio, presso l'ospedale britannico delle suore infermiere inglesi al Celio — Via S. Stefano Rotondo, N. 6.

Scuola d'arte educatrice. — Domani 24 settembre, alle ore 11, il maestro Francesco Randone terrà ai bimbi della scuola e a tutti coloro che vorranno intervenire, il 25.o discorso educativo di quest'anno.

Secondo il programma, tratterà ed offrirà delle *Mele* frutta che ci porgono i simboli della indipendenza e della libertà.

La parte pratica, sopra l'impanatura della viti, sarà eseguita dallo scolaro Umberto Reggi.

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica, proseguendo il ciclo patriottico della Storia ed Arte, alle ore 17.30 (5.30 p.) precise, all'anfiteatro, alla quercia del Tasso, sul Gianicolo, il socio O. G. Boos-Verfaille parlerà pubblicamente su « Belgio risorto — Anversa e il suo avvenire ». Tutti possono intervenire.

Il conte Camillo Antonelli caduto eroicamente sul S. Michele

L'aristocrazia romana ha dato un altro valoroso alla Patria. Un giovane distinto e ben noto gentiluomo, il conte Camillo Antonelli, pronipote del cardinale Antonelli che fu segretario di Stato di Pio IX, è caduto eroicamente di fronte al nemico in fuga, sulle sanguinose e sconvolte pendici del San Michele, presso Gorizia.

Il conte Camillo Antonelli, un giovane di vivace intelligenza, di profonda cultura, e dall'anima un po' avventurosa, — prima della guerra egli aveva viaggiato mezzo mondo in cerca di sensazioni nuove — si trovava, prima della partecipazione dell'Italia al conflitto europeo, a Parigi, e colà prestava, con generoso cuore, l'opera sua nell'Ospedale della Duchessa di Camasa. Ma lo scoppio della guerra nostra lo aveva sollecitamente richiamato in Italia. Volontario, come semplice soldato si arruolò nel reggimento Piemonte Reale; poi, nominato sottotenente della territoriale, impaziente di portare il suo braccio ed il suo cuore entusiasta al fronte, chiese ed ottenne di essere aggregato al 1. granatieri. E partì.

Da allora Camillo Antonelli non lasciò mai la linea del fuoco. Il 1. giugno scorso, inviato col suo battaglione nel Trentino, sul Piano dei Sette Comuni rimase ferito da una scheggia di granata. Volle essere appena e frettolosamente curato: aveva la impazienza di tornare al suo posto, e vi tornò. In agosto e settembre era di nuovo oltre l'Isonzo: e il 7 settembre un proiettile nemico lo abbatteva, ferito a morte, sul San Michele redento.

Alla vigilia, al conte Paolo suo padre, che vive con la famiglia in Roma, il valoroso ufficiale scriveva una lettera traboccante di entusiasmo, di fede, di pura italianità. Era il suo sacro testamento.

Al conte Paolo Antonelli, che ha gli altri due figli, Giacomo e Domenico al fronte, e le due figlie Dame della Croce Rossa, inviamo il nostro reverente saluto, con commossa ammirazione.

I giovani esploratori mobilitati ritornano alle loro case

Riceviamo da Bologna, 22:

Le vie di Bologna rigurgitano di Giovani Esploratori, appartenenti alle colonne mobilitate.

Essi sono reduci dai servizi ausiliari di guerra a cui furono destinati, parte sulla linea Brindisi-Taranto, e parte sulla linea Porrettana.

Le spigliate uniformi dei nostri *Boy Scouts* portano una nota caratteristica e simpatica nella città, che prodiga loro entusiastiche accoglienze, per iniziativa di un Comitato presieduto dal senatore Pini.

Ieri è arrivata la colonna che stava scaglionata lungo la ferrovia Porrettana: fra oggi e domani arriveranno le colonne, che stavano in servizio a Grottaglie, Oria e Mesagne, fra Brindisi e Taranto.

Tutti gli Esploratori sono attendati nel campo del 6.o bersaglieri a Villa Ercolani, fondendo e confondendo in una commovente unità fraterna — come nell'Esercito — i figli di tutte le regioni italiane che sono tutte rappresentate nelle colonne mobili, per saggia disposizione del Ministro della guerra.

Domenica avrà luogo, in Piazza VIII Agosto, alle ore 10, una grande rivista, a cui si spera interverrà S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dal comandante generale del Corpo Esploratori, comm. Colombo, e da S. E. il generale Escard, comandante del corpo d'armata di Bologna.

Dopo lo sfilamento, le colonne mobilitate si scioglieranno, e le varie squadre che le compongono ritorneranno alle rispettive sedi.

La pensione Pincio a Roma

in Piazza Barberini, 5, tutta rimessa a nuovo, fa speciali facilitazioni sui prezzi e abbonamenti ai soli pasti.

Gli alberghi Salus a Fiuggi

di cui è concessionario il signor G. Rossi, sono frequentati sempre dalla migliore società, offrono il comfort più completo, trovansi vicini alla fonte, la cucina è ottima e i prezzi sono veramente buoni. Costituiscono un ottimo soggiorno. Ai signori ufficiali vengono fatte speciali riduzioni.

Le condizioni del personale subalt. dello Stato

Il Consiglio Direttivo della Federazione ha presentato un promemoria per richiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni veramente tristi del personale subalterno delle amministrazioni centrali dello Stato, dato il costo sempre elevato dei viveri e la esiguità degli stipendi.

Il promemoria è stato consegnato alla Presidenza del Consiglio ed a tutti i Ministri per mezzo di apposita Commissione o direttamente al personale delle rispettive amministrazioni.

Il personale subalterno, che compie doverosamente un maggior lavoro per il richiamo alle armi di numerosi colleghi, nutre fiducia che i modesti desiderata saranno accolti dal Consiglio dei Ministri come quelli di altri dipendenti dello Stato.

Messina ai signori Viaggiatori

Il *Select*, *hôtel-meublé* con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne a prezzi ragionevoli.

Per un grande poeta morto giovane

Lo stesso giorno che l'Italia celebrava la conquista di Gorizia, si spegneva, in Torino, Guido Gozzano, il grande poeta delle piccole cose.

Nell'ora di esultanza patriottica, è mancato, alla scomparsa del giovane letterato, un degno rimpianto.

Una delle nostre riviste più autorevoli, *La Donna*, ha pubblicato nel trigesimo della sua morte, un numero in gran parte dedicato alla sua memoria, al quale hanno collaborato: *Ada Negri, Amalia Guglielminetti, Térésah, Luigi di S. Giusto, Ofelia Mazzoni, Nino G. Caimi, Pasquale De Luca, Carlo Chiaves, V. E. Bravetta, Goffredo Bellonci, Domenico Oliva, Piero Giacosa, Janni, E. Thovez, S. E. l'on. Ruffini, prof. Emanuele Sella*, ecc.

L'interessante pubblicazione di *Donna* è completata da articoli di varietà, di preziose illustrazioni su Vincenzo Gemito, sulla fabbrica dei giocattoli nel castello di Moncalieri, sulla riforme nell'abito delle attrici, su figurini di mode, ecc.

Questo numero si vende a 30 centesimi, e la sua lettura costituisce il miglior divertimento per ogni signora di buon gusto e per ogni famiglia italiana.

L'abbonamento annuo a *Donna* costa L. 12, per un semestre L. 6. (Mandarle in via Robilant, n. 3, Torino).

Borseggio?

Una signora parigina, Anna Garros, di 45 anni, alloggiata all'albergo « Savoia » in via Boncompagni, ha denunziato alla Questura che ieri sera, nel discendere da un tram della linea 16, non trovò più nella borsetta un portafoglio che conteneva 400 lire, uno « chèque » della Banca Commerciale per 1800 lire e varie carte personali. La polizia indaga per accertare se trattisi di furto o di borseggio.

Guglielmo Biani

Ferito una prima volta a Monte Maronia, il 6 settembre 1915, dopo lo scomparso pericolo, tornò alla sua bella Roma, dove all'ospedale del Celio gli fu estratta una piccola scheggia di shrapnell dietro l'orecchia sinistro; restò la cicatrice gloriosa che gli conferì più maschia figura.

Nella seconda primavera di guerra, il neo-capitano, che da allievo ufficiale aveva raggiunto in quattro anni tale grado, dopo aver preparato nuove reclute, decise di nuovo partire; e ripartì con immutato entusiasmo, ma con un intimo presentimento di non più ritornare, come si nota nella sua assidua corrispondenza alla famiglia, da cui traspare tutto il poema d'amore che lo avvinceva alle sue fragili creature che gli avevano resa bella la vita: la madre e due sorelle dilettissime. « Ancora l'animo mio — egli scriveva loro — è angosciato al pensiero vostro, al pensiero che se una disgrazia mi toccasse, voi rimarreste senza il mio modesto ma pure utile e tanto affettuoso aiuto. Credete che il pensiero mio assillante e che occupa incessantemente il mio animo siete voi ». E, ancora: « Sento l'anostalgia amatissima di ciò che è la mia famiglia e la mia città lontana. Vi rivedrò? Chissà! » — E più oltre: « Per noi, che combattiamo, è nulla la morte, perchè lo slancio e l'entusiasmo fanno sì che una palla ci può colpire e gettarci nel mondo dell'al di là, senza lamento, e con il sorriso sulle labbra; ma credei che nell'ora che precede il cimento, l'animo nostro di figli è tormentato da un solo pensiero, da una sol angoscia: Che sarà della mamma nostra, che sarà delle nostre sorelle, dei nostri cari tutti? »

E sempre si leggono in ogni lettera cose belle e gentili, che rivelano tutta la bontà squisita d'animo che le dettava: animo giovanile, ardente ed entusiasta, virilmente temperato ai più saldi principii del dovere.

Tale era Guglielmo Biani. Ora egli dorme là, sul Monte ...., dove cadde da eroe la notte del 22 luglio scorso, e che fu rosso del suo nobile e giovane sangue; dorme sorridendo, serenamente lieto di gran sogno di gloria che abbagliò le chiare e vivaci pupille nell'ora suprema del trapasso. Gloria a lui!

A proposito di una questione letteraria

L'on. Mestica ci telegrafa da Apiro:

Mi associo alla protesta dell'editore Giuseppe Cesari di Ascoli Piceno contro la tendenziosa protesta riguardante la proprietà letteraria pubblicata sul giornale del 20 corrente.

Enrico Mestica.

Gl'impiegati di Commercio

Il Consiglio direttivo della Società Generale di M. S. fra commessi ed impiegati di commercio riunitosi la sera di martedì 19 settembre ha votato, alla unanimità, un ordine del giorno in cui:

« riconfermando che una delle maggiori e più vecchie aspirazioni della classe è quella di venire ad una riduzione dell'orario di lavoro coll'anticipo dell'ora serale di chiusura;

considerando che, in seguito al movimento condotto dai lavoratori del commercio, qualche beneficio si è potuto conseguire all'applicazione dell'ora legale e che, per il nuovo decreto che andrà in vigore il 1.o ottobre, non solo si potrebbe perdere tale beneficio ma si potrebbe inoltre esser costretti ad un orario ancor più gravoso ed inumano di quello degli anni precedenti;

sollecita gl'impiegati di commercio a non voler cedere a qualsiasi pressione che valga a peggiorare le loro condizioni di lavoro e, mentre invita la presidenza a sollecitamente chiedere alla Società Generale Negozianti ed Industriali quale sia in merito la sua intenzione e a convocare la classe a Comizio; fa voti che presto intervenga una disposizione legislativa a regolare definitivamente la questione degli orari »

Furto in una officina

I ladri, la notte scorsa, scavalcando il davanzale di un finestrone ch'era stato lasciato aperto sulla via Antonio Canova (già via di San Giacomo), sono penetrati nella officina meccanica di Fernando Aldobrandi, sita al n. 20, e hanno rubato oggetti di metallo per qualche centinaio di lire.

Il furto è stato denunziato al commissariato di P. S. di Campo Marzio.

Ladri in una tabaccheria

La notte scorsa i ladri, spezzato l'anello di un robusto lucchetto, hanno sollevata la saracinesca metallica della tabaccheria di Matteo Titoni in Piazza dell'Unità n. 12; e, penetrati nel negozio hanno rubato per 300 lire di sigari e sigarette, per 600 lire di carta bollata, e altre 35 lire in contanti.

Il furto è stato denunziato stamane al Commissariato di P. S. di Prati.

L'allegria delle reclute

Da un paio di giorni per le vie s'incontrano gruppi folti di giovani forti, spensierati, allegri. Sono le reclute dell'ultima classe chiamata alle armi, le quali si apprestano a servir la patria con animo sereno e lieto.

Ieri sera, verso mezzanotte, un centinaio di questi cari ragazzi, provenienti in gruppo dal Corso Vittorio Emanuele, con una bandiera alla testa, invasero Piazza Venezia cantando gl'inni patriottici e, schieratisi su due file, incominciarono ad eseguire evoluzioni militari.

I passanti si fermarono numerosi ad osservare, con evidente compiacenza, le volontarie esercitazioni tattiche delle umorissime reclute: ma la gioconda e simpatica gazzarra ebbe presto termine perchè, stante l'ora tarda, due carabinieri ritennero doveroso intervenire per invitare i giovani ad allontanarsi. Le reclute, obbedienti, gridando un ultimo evviva all'Italia e al Re, si sbandarono subito.

Medici, preti e soldati in Tribunale

Abbiamo detto precedentemente — riassumendo i fatti che diedero origine al mastodontico processo che prossimamente si svolgerà davanti al Tribunale speciale militare — che di fronte al pubblico accusatore avvocato militare cav. Emilio Tommasi, sarà una legione di valorosi difensori. Salvo qualche aggiunta o sostituzione dell'ultima ora, essi sono gli avvocati deputati Enrico De Nicola, prof. Alfredo Sandulli, Gennaro Marciano, Gioacchino Della Pietra, Raffaele Stably, Lippiello, Raffaele Gargiulo, comm. Edoardo Cervati, Crescenzio Lucariello, tutti del Foro di Napoli; e prof. comm. G. B. Gregoraci, comm. Francesco Di Benedetto, Antonio Munes, Giovanni Pozzi, cav. Ippolito Borrè, cav. Nicola Cobovich, Guido Tedeschi, Quirino Amici, Franklin De Grossi, Ignazio Scimonelli, Gaetano Spinetti, Vincenzo Loffreda, comm. Camillo De Benedetti, cav. Giovanni De Sanctis Mangelli, Bentivoglio, Luigi Milani, Leopoldo Micucci, Aldo Baldassarri, Francesco Sperzano, Guido Arcea e Salvatore Manganelli del nostro Foro.

L'imputato Alberto Comello ha poi ancora aggiunto ai suoi difensori l'avv. Roberto Marvasi.

Le imputazioni al dott. D'Arienzo

Principale imputato e figura più in vista è il medico chirurgo Giovanni D'Arienzo, capitano medico di Milizia Territoriale, che, ai sensi degli art. 200 e 201 del Codice Militare dell'Esercito, deve rispondere:

1. Di avere, in tempo di guerra, e precisamente nel maggio 1916, in Roma, quale capitano medico addetto all'Ospedale Militare Principale del Celio, a mezzo del possidente Alberto Comello, con promessa seguita da pagamento di 150 lire, presi accordi con i fratelli Crescenzo e Francesco Lucariello, per fare ingiustamente ricoverare quest'ultimo, soldato nel .... fanteria di stanza a Mantova, all'Ospedale del Celio, simulando, per febbre sopravvenuta, non poter egli proseguire il viaggio intrapreso per recarsi alla sede del reggimento.

2. Di avere, sempre con l'aggravante del tempo di guerra, per mezzo di Ernesto Angelilli, accettato rimunerazione o promessa di rimunerazione, per compiere un atto del proprio ufficio non dimostrato ingiusto, cioè lo invio in osservazione all'Ospedale Militare del Celio del caporal maggiore Aniello Tuccillo.

3. Di avere, per mezzo dello stesso Angelilli, cui all'uopo fu versata somma superiore a lire 300, accettata rimunerazione o promessa per inviare sotto rassegna all'Ospedale del Celio il caporal maggiore Angelo Gigli.

4. Di avere, per mezzo del sacerdote Salvatore Manganiello, accettata rimunerazione o promessa da Francesco Alterio e dal di lui figlio Angelo, volontario di artiglieria, per trattenerlo nella infermeria del reggimento come ammalato di catarro bronchiale e per proporlo poi alla rassegna per oligoemia, facendogli ottenere così un anno di licenza di convalescenza.

5. Di avere, per mezzo dello stesso sacerdote, accettata rimunerazione o promessa da Botta Giuseppe, volontario per proporlo per la rassegna, il che fu causa della ingiusta riforma del Botta medesimo.

6. Di avere — sempre in tempo di guerra e dietro rimunerazione promessa fattagli dal tenente medico Oreste Neri inviato in osservazione al Celio il soldato Sabatino Spizzichino, facendogli ottenere illegalmente un mese di licenza di convalescenza.

7. Di avere, a mezzo del dott. Ettore De Petris, altro dei coimputati, accettate dai fratelli Fortunato e Pacifico Mangiapia, quest'ultimo soldato di artiglieria, promessa di compenso da esso stesso D'Arienzo poi determinata nella somma di lire 1000, di cui ebbe l'intero anticipato pagamento per far dichiarare inabile alle fatiche di guerra il Pacifico Mangiapia; atto che poi non compì non avendogli i due fratelli consegnata la somma anticipata.

8. Di avere, a mezzo di Gagliani Guido e di Concialdi Ottorino, — per incarico di Latini Giulia, Bergamini Armando ed Evaristo, quest'ultimo sergente di artiglieria — accettato il dono di un artistico vassoio del prezzo di lire 400 per far ricoverare nell'infermeria del reggimento il predetto sergente il quale doveva tornare alla fronte, ed averlo poi inviato all'ospedale del Celio.

9. Di aver infine compiuto un numero imprecisato di altri consimili delitti contemplati dagli articoli 200 e 250 C. P. E. per avere — per fare atti del suo ufficio — ricevuto a rimunerazione in denaro una somma totale non inferiore a lire 21 mila.

Le accuse all'Angelilli

Gravi sono pure le imputazioni che si fanno all'archivista dell'ospedale di San Giovanni, Ernesto Angelilli fu Giovanni, il quale deve rispondere di parecchi delitti secondo le ipotesi degli articoli 182 e 184 del Codice per l'Esercito, in relazione agli articoli 200 e 250, e cioè:

1. Di avere subornato Graziella Barilungo in Amici, Emma Spadaccini in Liberati e il caporale di artiglieria Guido Liberati, inducendo le donne a commettere il delitto di subornazione ed il caporale a commettere quello di corruzione, dando a costui mandato — dietro versamento di circa 400 lire — di indurre il tenente medico Neri a concedere ad esso Liberati 3 mesi di licenza di convalescenza.

2. Di avere indotto il tenente dott. Neri ad accettare una somma non inferiore a lire 100 per ammettere il suddetto Liberati nell'ospedale di Riserva alla Caserma Umberto I e per concedergli i 3 mesi di licenza. Le quali 100 lire facevano parte delle 600 che la Barilunghi, d'accordo con la Spadaccini e il Liberati, aveva consegnato all'Angelilli con patto di versarne parte al Neri.

3. Di avere, col concorso del tenente medico Neri, subornato il soldato Spizzichino a commettere una corruzione dando a esso Angelilli — previo versamento di L. 1000, di cui fece parte al Neri in misura di lire 600 — incarico di subornare a sua volta, a mezzo del Neri, il capitano medico D'Arienzo, affinchè questi omettesse dichiarazione di inabilità alle fatiche di guerra e mandasse in rassegna lo Spizzichino.

3. Di avere, per incarico ottenuto dallo Spizzichino, tentato, a mezzo del dott. Neri, di indurre, con ricompensa o promessa di ricompensa, il capitano medico D'Arienzo a prendere ingiusti provvedimenti sanitari a favore di Spizzichino, proponendolo per la riforma, o quale inabile alle fatiche di guerra; ma riuscendo solo a indurre il D'Arienzo a mandare il soldato in osservazione e ottenergli poi 20 giorni di illegale licenza di convalescenza.

4. Di avere col concorso di Guido Liberati, del dott. Neri e della Spadaccini — sempre, si sottintende, con la aggravante del tempo di guerra — subornato il militare di artiglieria Piersanti a corrompere il capitano D'Arienzo allo scopo di far dichiarare es... Piersanti inabile ai servizi di guerra; per il che il Piersanti versava all'Angelilli lire 800, col patto di farne parte al dott. Neri.

5. Di avere, col concorso del Liberati, tentato di indurre il sergente Ferdinando Manna (quello, come abbiamo detto, che, denunciando la cosa, provocò l'indagine e la scoperta di tutta la criminosa organizzazione) — al quale sergente richiese 400 lire, a commettere il delitto di corruzione dando ai due — Angelilli e Liberati — incarico di subornare il capitano medico D'Arienzo affinchè provocasse la dichiarazione di inabilità del Manna alle fatiche di guerra, e facendo versare da questi al Liberati 100 lire, previo consenso dell'Autorità di P. S. cui aveva denunziato il fatto.

6. Di avere indotto il caporal maggiore Aniello Tucillo a dare incarico ad esso Angelilli di subornare il capitano medico per farsi mandare in osservazione all'ospedale; al quale scopo il Tucillo versava ad Angelilli una somma imprecisata.

7. Di avere indotto il detto capitano D'Arienzo, con remunerazione o promessa, ad inviare in osservazione il Tucillo, facendogli poi ottenere 6 mesi di convalescenza.

8. Di avere — dietro compenso da esso Angelilli ricevuto in misura di lire 300 — indotto il capitano D'Arienzo con remunerazione o promessa a proporre per rassegna il caporale Angelo Gigli, che così ebbe poi 4 mesi di illegale licenza di convalescenza.

E per oggi basta il saggio.

LLOYD di FRANCIA

L'Assemblea degli azionisti del Lloyd di Francia, Compagnia Francese di assicurazioni e di riassicurazioni contro ogni rischio, 2, Rue Edouard VII, a Parigi, tenutasi il 31 agosto u. s. ha deciso di portare il capitale sociale a 10 milioni di franchi. Apprendiamo oggi che l'aumento così deciso fu immediatamente sottoscritto e che una seconda assemblea è convocata per il 28 settembre corr. allo scopo di constatarne la realizzazione.

Conviene notare questo fatto importante della storia economica della guerra e constatare lo splendido sforzo dei fondatori e dirigenti del gruppo del Lloyd di Francia, come pure la loro vittoria sugli assicuratori austro-tedeschi, altra volta padroni del mercato del mondo

Dietro le quinte della guerra

La casa delle artiglierie

LA SPEZIA - Settembre.

Tra le visite che il Ministro della Marina ha fatto nei giorni scorsi ai grandi opifici della guerra, uno specialmente ha richiamato l'attenzione di quanti erano con lui: lo nommeremo la *Casa delle artiglierie*. Qui non vi si fondono metalli, non assistiamo a fantastiche colate d'acciaio, non vediamo fumosi bagliori d'incendio; qui gli enormi pezzi grezzi arrivano per ferrovia già fucinati dalle acciaierie lontane, la cui forza motrice è animata dalla più bella cascata d'Italia; ma la lontananza stessa degli alti forni ciclopici permette qui una libertà, un'agilità, un ordine, un'accuratezza di produzione straordinarie. L'ampio golfo lunense scintilla un miglio distante; le colline digradano verdi attorno all'immensa officina, i cui capannoni e le cui gallerie, nitide, fresche di calce e di cemento, allineate in bell'ordine nella vallata, aprono le grandi finestre alla luce di smeraldo che la campagna diffonde, all'odore marino che vi soffia dentro il maestrale.

Qui gli strumenti della guerra nascono in una calma quasi idilliaca, che predispone gli spiriti alle ricerche geniali, alle esecuzioni accurate, alle lavorazioni esatte. Entriamo nella navata dove prende vita e aspetto definitivi quel mirabile cannone da campagna che è il Déport, il nostro 75 a deformazione. Là è una montagna di *culle* — la culla è una slitta su cui scorre il pezzo nel rinculo e sulla quale ritorna ad assumere automaticamente l'esatta posizione di puntamento; — più là è una cascata di code — trasformazione della «coda» dei vecchi cannoni in un duplice elemento la cui divaricazione angolare permette al pezzo di trovarsi in ogni istante, su qualunque terreno, con qualunque dislivello, per qualunque inclinazione, in condizione di tiro —; più là ancora è un ammassamento di *freni* — tubi a stantuffo, ripieni di glicerina, che ammorzano il rinculo —; di *ricuperatori*, tubi ad aria compressa che rimandano la bocca da fuoco, appena frenato il rinculo, in posizione di sparo; di *scudi*, lamiere ricurve di acciaio che proteggono la culatta, i congegni e i serventi dalle pallette degli *shrapnels*; di vomeri, di archi dentati, di volanti e volantini, di livelle a bolla d'aria, di tutti infine quei complicati e delicatissimi ordegni l'assieme dei quali costituisce il sistema di puntamento d'un pezzo da campagna.

Ciascuno di codesti elementi, battuto, tornito, finito dal suo reparto speciale di lavorazione, confluisce in questa galleria centrale, dove squadre d'ingegneri e di maestranze li uniscono insieme, connettendoli, avvitandoli, incastrandoli: due cannoni al giorno — senza contare i grossi e medii calibri, le bombarde e le mitragliatrici — escono dalla grande galleria di allestimento per passare in quella di collaudo.

C'è poi l'ospedale delle artiglierie. Non vi si entra senza commozione. Sono i reduci dalla battaglia, sporchi, sbilenchi, contorti, ma gloriosi. Scudi perforati o dilaniati, bocche d'acciaio slabbrate, ruote infrante, cosce spezzate, archi dentati ridotti a linee serpeggianti, freni divelti; alcuni recano ancora il marchio [illegible]; altri portano i segni dell'esplosione che ha [illegible] come [illegible], altri ancora [illegible] le [illegible] rossastre o giallastre di cui li hanno incrostati il fango sanguigno del Carso o gli acquitrini dell'Isonzo. Sono feriti, che non moriranno. I chirurghi dell'ospizio li curano amorevolmente, [illegible] gli arti lesi e asportati con pezzi di ricambio e li metteranno in condizione di tornare presto a fulminare il nemico. In quasi tutti la parte essenziale, la vera e propria bocca da fuoco, è rimasta pressochè intatta anche sotto i colpi più tremendi: bontà della loro tempera, schietta tempera italiana, le cui prove debbono riempire di soddisfazione e di orgoglio quanti ebbero fede nell'industria nazionale, per [illegible] il feticcio del dio Krupp [illegible] alle genuflessioni generali.

Andando di capannone in capannone, si passano in rivista i torni, le frantrici, le alesatrici che foggiano quasi tutti i calibri delle artiglierie terrestri e navali d'Italia; dalla mitragliera d'un pollice e dal cannoncino da 37, si sale all'obice pesante campale scudato da 149, al cannone prolungato da 149, al mortaio da 210 — rivelatosi in questa nostra guerra di montagna il dominatore delle distanze intermedie fra i 3000 e i 7000 metri — fino al cannone da [illegible] e poi al modernissimo gigante da 381 che farà molto parlare di sè per la formidabile potenza balistica di cui è capace.

Una quantità immensa di «macchine barenare» li lavorano tutti, con stridori d'inferno. La macchina barenare è la vera e propria creatrice della bocca da fuoco. Lunga una trentina di metri, può afferrare e trascinare nel suo movimento rotatorio — fra una testa di cilindro che gira su un asse immobile ed un'altra che può essere allontanata dalla prima alla distanza voluta — tanto un corto mortaio da 149 quanto un enorme cannone da 381 per marina. Mentre un apparecchio robusto eseguisce la tornitura esterna del pezzo, un altro lo tornisce internamente. Quello che lavora nell'interno o, come si dice con termine tecnico, nell'anima della bocca da fuoco, ha due movimenti: uno di traslazione (avanti e indietro) e uno di rotazione (da destra a sinistra) la cui ritmicità esatta scava nell'anima d'acciaio la rigatura elicoidale dell'arma, che imprimerà al proiettile il moto rotatorio necessario alla stabilità della sua traiettoria e all'efficacia del suo potere perforante.

E' quasi un mese che quel tornio colossale assale con le sue punte e le sue lamine verticose, senza un attimo di tregua, il mastodonte cilindrico; fra qualche giorno questo sarà finito e potrà passare al «pozzo di cerchiamento», donde uscirà stretto nella sua gigantesca cintura d'acciaio provvista di «orecchioni» atti ad incavalcarlo sull'affusto speciale che gli è destinato. Sarà allora in tutto simile ai suoi due compagni già pronti, che in un'altra galleria dello stabilimento provano la chiusura dell'otturatore. Il vitone di esso, benchè pesante parecchi quintali, si può aprire e rinserrare nella sua camera tanto a mano d'artigliere quanto con un apparecchio idraulico che ne rende leggerissimo il maneggio. Il Ministro Corsi s'interessa a lungo del funzionamento di questi giganti che muniranno la nostra flotta e fors'anche le nostre coste.

Cos'è, cosa fa quella macchina ciclopica, alta come un torrione maschio, poggiata su basi metalliche che ricordano i piedi della torre d'Eiffel, quella macchina fragorosa che rotea e morde uno spesso panettone d'acciaio, di 12 metri di diametro, come fosse un disco per grammofono? E' un tornio orizzontale. Tornisce una cupola per cannoni di grosso calibro. Più là, un altro ordigno consimile sta foggiando al centesimo di millimetro d'esattezza la piattaforma per un pezzo da 381 che concorrerà alla difesa d'una nostra città litoranea.

Dove corrono quelle grue aeree che strepitano sotto la volta di ferro e di cristalli come direttissimi trasportando penzoloni, da un capo all'altro della galleria, un affocato pezzo di grosso calibro? Sono dirette al pozzo di cerchiamento, dove la profonda voragine è pronta per ricevere verticalmente il cannone, su cui verranno investite le grosse anella d'acciaio, allungate dal calore alla massima dilatazione. I varii cerchi vengono, con un esatto calar di catene e di carrucole, sovrapposti al tubo cui poi aderiscono tenacissimi per effetto della contrazione che provoca in loro il successivo raffreddamento. Il raffreddamento è ottenuto mediante una speciale circolazione d'acqua che investe prima dal basso il colosso immerso, cioè la culatta, e sale quindi a grado a grado verso il vivo della volata; così l'acciaio non ha urti od arresti di dilatazione e le sue molecole possono distendersi liberamente verso la bocca dell'arma.

Che fanno alle «lunghe», in cordata, quelle squadre di soldati nell'assolato piazzale su cui s'aprono le gallerie, vaste come un Campo di Marte? Trainano un colosso da Marina cui l'ingegneria militare italiana ha saputo adattare un affusto d'assedio appena uscito dalle morse di quest'immensa fucina. Si esercitano nell'impiego e nel maneggio del nuovo strumento, che forse riserberà al nemico ingrate sorprese.

Ed in quei capannoni dove si stanno bollonando migliaia di sfere metalliche così grosse che due uomini non potrebbero forse abbracciarle, che si fa? Vi si fabbricano torpedini e mine subacquee, unitamente alle loro gabbie-àncore ed ai loro verricelli. Com'è noto, l'àncora — a forma cilindrica — fa presa sul fondo del mare; nell'interno di essa gira sopra un perno il verricello, dal quale si sdipana una lunga corda metallica che sale verso la superficie delle acque e trattiene la torpedine alla profondità voluta. Un apparecchio speciale di registrazione permette di regolarne con grande esattezza la profondità d'immersione; in generale, la sfera sottomarina è trattenuta a qualche metro sotto il pelo dell'acqua. Il Ministro Corsi ispeziona con grande interesse la lavorazione di queste terribile e indispensabile difesa costiera.

Infine passiamo in un reparto di novissimo impianto, che forma con le gallerie che abbiamo visitate il più stridente contrasto: il reparto per la costruzione dei velivoli. Là tumulto lacerante di magli, di torni, di alesatrici, di guidovie aeree; qui macchine delicate che trattano, tagliano e torcono il legno con bisbigliati sussurri. Là congegni vulcanici, metalli incandescenti, battiti e rolli che fan tremare la terra, sospinti da migliaia di cavalli di forza; qui leggeri e complicatissimi ordigni dal gesto elegante, dal tocco lieve come una carezza. Fusoliere, tiranti, timoni di direzione e di profondità, ali di sottile nervatura, motori, attendono la mano esperta dei carpentieri specialisti che li connettano strettamente tra loro e facciano sbocciare il volo a queste farfalle di guerra, verso l'azzurro che splende da oriente.

Quando si esce da questa sonante officina piena di febbre contenuta e d'intenso lavoro nell'amena vallata che la circonda: e da lontano si scorge il mare dove i nostri sommergibili in armamento fanno le loro prove di macchina; e si odono dai balipedii invisibili i colpi delle artiglierie e delle corazze in esperimento; e si vedono riprendere il largo a tutta corsa le torpediniere instancabili, uscite or ora dai bacini dove hanno ritinto nuove energie per tornare a difendere il litorale della patria, dal più profondo del cuore sale al nostro cervello un'onda di sangue che si converte in orgoglio; l'orgoglio di sentirsi italiani.

M.

L'offensiva italiana
e la lotta in Transilvania

L'Agenzia Stefani comunica:

Accurate indagini fatte presso i numerosi prigionieri da noi presi al nemico durante le ultime vittoriose azioni sul Carso, consentono di stabilire con precisione alcuni importanti effetti che, sulla situazione generale del nemico, esercita la presente tenace nostra offensiva.

Anzitutto la cattura di ufficiali e soldati appartenenti a battaglioni e divisioni che non avevano ancora combattuto sull'altopiano carsico dimostra, come, per fronteggiare la crescente pressione italiana, il comando austriaco abbia radunato sulla fronte Giulia forze rilevanti, ritirate non soltanto da altri settori della fronte italiana, ma anche da altri teatri di guerra.

Così è stata accertata la presenza di unità nuove provenienti dalla Galicia e di battaglioni di brigate da montagna che, già richiamati dalla zona di Valle Adige in seguito alla grandiosa offensiva russa, furono poi [illegible] sulla nostra fronte.

La [illegible] parte di tali [illegible] sino a una settimana [illegible] no di riserva dietro la fronte [illegible] da Gorizia al mare, ma durante i combattimenti degli ultimi giorni comparvero in linea e furono [illegible]. Altre forze austriache, calcolate da due o tre divisioni, che, dopo il compimento degli importanti lavori difensivi del nemico nel Trentino, erano destinate (secondo la concorde affermazione di prigionieri) a recarsi a combattere lontano, furono invece trattenute sulla fronte italiana. Alcune vennero inviate a contrapporre la nostra minacciosa avanzata nella zona tra Assio e Vanoi-Cismon, come ad esempio la 18.a brigata da montagna; altre furono destinate a rafforzare la armata dell'Isonzo, come la 20.a divisione honved.

Per fronteggiare [illegible] e combattere sul Carso, il Comando austriaco non esitò ad opporsi alle insistenti richieste del governo ungherese. Dopo i tumulti al Parlamento di Budapest pareva che tutte le truppe dell'esercito ungherese dovessero essere richiamate a difendere i confini della Transilvania. Ma, sebbene la 20.a divisione honved avesse ottenuto formale promessa di un ritorno in patria, l'impegno non fu mantenuto in conseguenza della nostra minaccia sulla fronte Giulia.

Così per effetto dell'intensa azione italiana venne eliminata la possibilità di rincalzo di nuove e vigorose truppe ungheresi a quelle che vanamente cercano di opporsi alla vittoriosa avanzata dei nostri alleati romeni in Transilvania.

E' noto poi come nella offensiva generale condotta dagli alleati sulla fronte unica non tanto valga la conquista territoriale quanto la concentrica pressione esercitata sul nemico; la quale è tanto più efficace quanto maggiore è il logorio delle forze che gli è inflitto.

Le perdite enormi sofferte dagli austro-ungheresi nelle recenti battaglie sul Carso non sono soltanto affermate dalla unanime confessione di ufficiali e soldati presi prigionieri e dimostrate dal numero dei morti rinvenuti nelle posizioni conquistate, ma sono confermate dalla circostanza che il comando austriaco dovette gettare freneticamente nella mischia dopo i primi giorni dell'azione, anche i battaglioni di marcia che si stavano istruendo nelle retrovie.

Lugo offre una spada d'onore al tenente Baruzzi

LUGO, 23.

Domenica 24, alle ore 17, la Municipalità di Lugo consegnerà in forma solenne una spada d'onore all'eroico tenente Aurelio Baruzzi.

Le gesta di questo intrepido figlio della forte e generosa Romagna sono note: pochi giorni addietro, sulle stesse colonne della *Tribuna*, Alighiero Castelli, con efficace e commossa semplicità, le narrò. E i lughesi vogliono oggi offrire un degno ricordo al giovanissimo eroe che primo piantò il tricolore su Gorizia, mentre ancora nella città erano gli Austriaci, e che con soli tre o quattro soldati, tra Lucenigo e il Podgora, riuscì a compiere la incredibile cattura di circa 200 nemici.

Alla consegna della spada assisteranno tutte le autorità civili e militari della provincia.

Il potere temporale
La proposta di un cattolico tedesco

ZURIGO, 23.

Continuano le proposte per la soluzione della questione romana. L'ultima è di un noto uomo politico del centro tedesco, Bechem. La proposta si riattacca evidentemente a quella del gesuita Ehrle di cui avemmo notizia qualche giorno fa. E' evidente che questi articoli non sono scritti a caso, ed io ve li segnalo come sintomi dei quali è da tener conto.

Mediante un accordo fra il Papa e l'Italia — scrive [illegible] Bechem nella *Koelnische Volkszeitung* — verrebbe lasciato al Pontefice il Vaticano con un [illegible] territorio come principato [illegible] sovrano. Sorge così un [illegible] Stato come quello di Monaco e di San Marino [illegible] [illegible]. Così la questione sarebbe risolta in una forma conciliativa con la dignità dello Stato e del [illegible] [illegible] e [illegible] di tutti i [illegible] per la [illegible].

[illegible] Apostolica che non un grande territorio [illegible]. Verrebbe così a [illegible] alle due parti ogni ragione di attrito, trattandosi di una soluzione che, secondo Bechem, non [illegible] dietro di sè soddisfacendo la dignità di entrambi.

Bechem assegna ai cattolici italiani il grande compito nel quale non possono non essere aiutati dai cattolici degli altri paesi di creare le condizioni perchè una tale soluzione della questione pontificia sia raggiungibile nel Parlamento italiano.

«La situazione mondiale — conclude lo scrittore cattolico — è oggi tale da dover dire: Forse è questo l'unico momento in cui possa ottenersi una sistemazione soddisfacente della posizione del papato.»

Il gesuita tedesco padre Ehrle, ex-archivista della S. Sede, trasformatosi improvvisamente da studioso bibliotecario in politico audace — cose che accadono spesso nella Compagnia di Gesù che sovente dà ai suoi capi effettivi posizioni dissimulate — padre Ehrle almeno, nel suo progetto ultimo di potere temporale, sembra si limitasse ai Palazzi Apostolici. Oggi il famoso capo del centro cattolico Bechem, che con l'Erzberger compilò il tradimento ai cattolici belgi, aggiunge un po' di territorio.

L'idea, che ha tutta l'aria di essere... benedetta, come si vede, fa strada. Ma cammina sopra una via senza uscita: in fondo c'è l'infrangibile diritto italiano.

Un'azienda bancaria inglese
per il finanziamento delle industrie

LONDRA, 23.

La Commissione nominata di recente dal Ministero del commercio con l'incarico di studiare i mezzi per l'organizzazione di un sistema bancario che favorisca meglio lo sviluppo delle industrie e dei traffici inglesi internazionali ha finito proponendo la creazione di una grande azienda bancaria che dovrebbe avere un capitale di almeno 250 milioni di lire che si dedicherebbe particolarmente all'incoraggiamento delle industrie nascenti e alla estensione di quelle già stabilite, istituendo anche una vasta rete di agenzie internazionali con uffici di informazioni e con un personale di specialisti per lo sviluppo degli scambi commerciali con l'Inghilterra.

La proposta della Commissione che ha l'appoggio di un gruppo di personalità della finanza è favorevolmente commentata nella City e non è improbabile che l'idea sia adottata tanto più che la Commissione ha riconosciuto l'impossibilità di affidare questa indispensabile missione di popolarizzazione del credito alle banche già esistenti le quali sono costituite in base a sistemi che vietano loro di esporre i propri capitali all'alea di prestiti a lunga scadenza.

La morte di Stanis. Manca

MILANO, 23.

Stamane alle 10, amorosamente assistito dal fratello e dalla cognata, è morto a Milano Stanis. Manca.

La morte di Stanis. Manca colpisce amaramente la nostra famiglia. Una lunga consuetudine di fraterno lavoro ci legava al caro scomparso, sebbene da quasi quattro anni egli fosse un assente materiale dalla nostra Redazione per l'implacabilità del male che lo aveva colpito. Da allora tra noi era venuta a mancare la sua voce buona e serena, che portava sempre una nota di giusta composizione anche nelle più aspre discussioni.

Perchè lo spirito di Stanis Manca era, principalmente, nutrito di serenità. E questa virtù, rara nei critici di ogni genere, era la forza principale dei suoi giudizi, in materia teatrale.

La influenza che Stanis. Manca ha esercitato nel teatro italiano, con la sua costante diuturna opera di critico, non è stata piccola, nè si perderà facilmente. Più volte egli ha tratto dall'ombra un artista e lo ha fatto conoscere al pubblico, ed ha fatto la sua fortuna. L'ultimo di questi fu Giovanni Grasso, di cui Stanis. Manca fu, si può dire il padrino dinanzi al pubblico romano, che lo battezzò grande artista.

Prima del Grasso era stata la volta di Emma Gramatica, che aveva trovato in Manca un ammiratore fervido e sapiente come più tardi fu Maria Melato cui egli dedicò attivamente la sua influenza.

La sua onestà era proverbiale; la sua dirittura, la sua imparzialità, note al pubblico, davano una singolare autorità ai suoi giudizi, poichè si sapevano dettati da una coscienza che prima di giudicare aveva bene spassionatamente vagliato quello che era utile dire o tacere; poichè, anche nel biasimo, egli sapeva rimanere equanime e cortese. La sua rettitudine lo aveva reso popolarissimo nel mondo dei comici, dei quali conosceva aneddoti, fatti, storie — vita, morte, miracoli, come egli soleva dire. — Anzi, quando la malattia lo colpì, egli stava preparando un libro su fatti e ricordi del palcoscenico. Libro che riuscirà facile a lui e che sarebbe stato interessantissimo per il pubblico, ed utilissimo per la storia del teatro italiano, perchè Manca vi raccoglieva anche quei molti «Profili» di comici e di attrici che egli era venuto via via scrivendo durante i venticinque anni della sua opera alla «Tribuna».

Perchè egli entrò alla *Tribuna* appunto 25 anni fa, succedendo a Salvatore Barzilai, che vi esercitava la critica teatrale. Da allora fino al giorno fatale in cui colpito dal malore sentì la mano non più obbedire alla volontà, egli non lasciò sfuggire un solo fatto teatrale: nè vi fu novità o rappresentazione teatrale importante alla quale Manca non portasse la collaborazione del suo consiglio, della sua esperienza e della sua coltura, che in materia di teatro era vastissima.

Uno degli ultimi servizi della *Tribuna* Stanislao Manca l'ha fatto a Trieste, per la prima della «Gorgona» di Sem Benelli, che disse ad una festa dell'Arte, riuscì una imponente manifestazione patriottica.

[illegible]

Il suo nome [illegible] è legato alla *Tribuna*, [illegible] nuovi lavori, nella [illegible] di nuovi [illegible], nella [illegible] al pubblico di attori di [illegible].

E nel mondo teatrale la sua morte sarà vivamente sentita. Noi che lo avemmo compagno e maestro di lavoro, e che avemmo campo di conoscere [illegible] la sua [illegible], ne [illegible] con dolore la fine di questo [illegible] [illegible], del quale ricorderemo con affetto le parole e l'amicizia; e alla madre di lui, cui egli era affezionatissimo, e ai fratelli desolati, [illegible] la espressione sincera del nostro profondo dolore.

Per la "Benedetto Brin,,

L'on. Astengo ha presentato alla Segreteria della Camera la seguente interrogazione all'on. Ministro della Marina con preghiera di risposta scritta.

«Per sapere se alla Commissione d'inchiesta, nominata per il tragico infortunio della *Leonardo da Vinci* sia anche affidato il compito d'indagare sulle cause e conseguenti eventuali responsabilità del disastro della *Benedetto Brin*.»

Le notizie che la *Tribuna* ha potuto avere sull'argomento, confermano che la Commissione dovrà esaminare anche il deplorato caso della *Benedetto Brin*. Comunque è bene che di ciò venga la conferma ufficiale da parte del Ministero.

L'indagine dovrebb'essere ampia e profonda. Si dovrebbe risalire all'esame della natura e grado di stabilità delle materie esplosive nel momento dell'imbarco e si dovrebbe esaminare coloro che si trovavano a bordo delle altre navi vicine alla *Benedetto Brin* nel momento dello scoppio. Sono *due punti salienti* da illuminare che potrebbero dar la chiave del misterioso disastro. E' infine da augurarsi che il risultato di questa seconda indagine non si terrà segreto come quello dell'inchiesta con tanto *strombazzamento* ordinata telegraficamente dall'on. Salandra, della quale non se ne potè avere notizia, il che accresce ed accredita maggiormente i sospetti che sorsero appena avvenuto il fatto.

Il XX Settembre a Pietrogrado

PIETROGRADO, 20.

Il ricevimento all'ambasciata della Colonia italiana per festeggiare il XX Settembre è riuscito magnificamente. L'Ambasciatore, parlò festeggiatissimo.

Una bella dimostrazione è stata fatta al grido di evviva al Sovrano, a Cadorna e all'Esercito. Erano presenti alcuni ufficiali italiani e tre nostri soldati, evasi dall'Austria attraverso la Romenia. Essi ricevettero circa mille lire raccolte fra i presenti.

L'Ambasciatore offrì un sontuoso lunch. Si fece buona musica. La riunione lasciò in tutti graditissimo ricordo.

SPERANDEO.

Ricompense al valor militare
per la campagna di guerra 1915 - 1916

Medaglia d'oro

VECCHI, da Cremona, capitano fanteria.

Con alto e cosciente senso della responsabilità del comando, convinto dell'efficacia dell'esempio, postosi in testa alle ondate di attacco del suo battaglione, in soli quaranta minuti, con impeto travolgente, superava tre ordini di difese avversarie, espugnava tre ordini di trinceramenti, paralizzando l'azione del nemico con la fulmineità irrompente dell'attacco. Perseverando nell'azione per rendere ancora più brillante e decisivo il successo conseguito, colpito a morte da granata nemica, lasciava la nobile vita sul campo con tanto valore conquistate. — Gorizia, 6 agosto 1916.

BARUZZI, da Lugo (Ravenna), sottotenente fanteria.

Comandante di un reparto bombardieri a mano, si slanciava, per primo, in un camminamento austriaco, catturandovi uomini e materiali. Due giorni dopo, accompagnato da soli quattro uomini, irrompeva in un sottopassaggio della ferrovia apprestato a difesa, contro il quale si erano spuntati gli attacchi dei due giorni precedenti, intimando audacemente la resa a ben 200 uomini, che venivano catturati unitamente a due cannoni e ricco bottino di armi e materiali. Più tardi, partecipava al passaggio a guado nell'Isonzo, si spingeva in Gorizia e nella stazione innalzava la prima bandiera italiana. — Gorizia, 4-8 agosto 1916.

TOTI, da Roma, volontario bersaglieri ciclisti.

Volontario, quantunque privo della gamba sinistra dopo aver reso importanti servizi nei fatti d'arme dell'aprile a quota 70 (est di Selz), il 6 agosto, nel combattimento che condusse all'occupazione di quota 85 (est di Monfalcone), lanciavasi arditamente sulla trincea nemica, continuando a combattere con ardore, quantunque già due volte ferito. Colpito a morte da un terzo proiettile, con entusiasmo eroico lanciava al nemico la gruccia e spirava baciando il piumetto, con stoicismo degno di quell'anima altamente italiana. — Monfalcone, 6 agosto 1916.

Medaglia d'argento

DELLA NOCE, da Pavia, tenente generale posizione ausiliaria.
GATTU, da Orune (Sassari), sottotenente complemento bersaglieri.
VENTUROLI, da Firenze, aspirante ufficiale complemento bersaglieri.
FALCONE, da Nocaglie (Lecce), soldato bersaglieri.
MOOTOO, da Davos-Platz (Svizzera), tenente fanteria.
FRASCANI Domenico, da Napoli, tenente complemento bersaglieri.
FILIPPI, da Genova, aspirante ufficiale complemento bersaglieri.
INNOCENTI, da Prato in Toscana (Firenze), maggiore fanteria.
BUTTI, da Castelnuovo (Alessandria), capitano fanteria.
[illegible], da Novi Ligure (Alessandria), capitano fanteria.
POLIZIO, da Trapani, capitano fanteria.
RUGGIERI-LAUDERCHI, da Torino, capitano artiglieria.
BATTISTI, da Trento, tenente complemento alpini.
MAZZA, da Firenze, soldato artiglieria.
COLOMBO, da Lecco (Como), capor. fant.
INCHINGOLO, da Andria, capor. artiglieria.
FORNI, da Tornaco (Novara), tenente complemento genio.
TETTONI, da Sassari, tenente generale comandante corpo armata.
POLLASTRINI, da Milano, cap. fanteria.
[illegible], da Ravenna, sottotenente fant.
[illegible], da [illegible] (Foggia), tenente [illegible].
[illegible], da Casale Monferrato (Alessandria), capitano complemento genio.
ANGELINI, da Roma, capitano fanteria.
BANDI, da Ancona, capitano fanteria.
PIETRA, da [illegible] ([illegible]), tenente complemento fanteria.
MICELLONE, da San Giorgio Canavese (Torino), soldato fanteria.
[illegible], da [illegible], sottotenente complemento bersagl.
[illegible]
[illegible], da [illegible] di Piave (Treviso), [illegible] complemento [illegible].
[illegible], da [illegible] di Livenza (Treviso), [illegible].
[illegible], da [illegible] (Siena), tenente complemento [illegible].
[illegible], da [illegible], sottotenente fanteria.
BENVENUTI, da [illegible], serg. magg. fant.
LAVATELLI, da Borgolavezzaro [illegible] Vitta (Novara), [illegible] fanteria.
DE LUCA, da San Gregorio d'Ippona (Catanzaro), soldato [illegible].
[illegible], da Cairo (Egitto), sottotenente [illegible].
[illegible], da [illegible], sergente fanteria.
[illegible], da Massa Lombarda, capitano fanteria.
[illegible], da Milano, capitano fant.
[illegible], da Viterbo (Roma), aspirante ufficiale complemento fanteria.
[illegible], da Calci (Pisa), caporale fanteria.
GIOVANNETTI, da Benevento, soldato fant.
PATERNOSTRI, da Casalmaggiore (Cremona), sottotenente complemento fanteria.

La motivazione per Battisti

La medaglia d'argento al martire trentino Battisti ha la seguente motivazione:

Esempio costante di fulgido valore militare, il 10 luglio, dopo aver condotto all'attacco con mirabile slancio la propria compagnia, sopraffatto dal nemico, soverchiante, resisteva, con pochi alpini, fino all'estremo: rimasto solo, tra l'incerto tentativo di salvarsi [illegible] il ferro al nemico e il sicuro martirio, scelse il martirio. — Monte Corno, 10 luglio 1916.

Bollettino Militare
Promozioni per merito di guerra

Sottotenente medico di complemento nominato tenente in servizio attivo: Sandulli, distretto Avellino.

Tenente di complemento di artiglieria nominato tenente in servizio attivo: Depietri Tommaso, [illegible] artiglieria campagna.

STATO MAGGIORE GENERALE

Santangelo, maggior generale in soprannumero, collocato in aspettativa — Grammantieri maggiore generale, Bistolfi, id. id., collocati a disposizione in soprannumero.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Clavarino, ten. in aspettativa, richiamato legione Allievi — Valle, id. in aspettativa, revocato il decreto.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli, sono collocati in posizione ausiliaria:

Babo — Ruggeri.

Dinesti, tenente 68 fanteria, promosso capitano — Lechiaro, tenente colonnello 29 fanteria, collocato in aspettativa — Ronca, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 6 bersaglieri.

Arrimone, maggiore, dalla Somalia al 3.o fanteria — Scolari, capitano, id., al 91 fanteria — Leonetti capitano, id., al 29 fanteria.

Sono collocati in congedo provvisorio: Ferri, cap. 79 fanteria — Pelagatti, 1 fanteria.

Sono promossi tenenti: Rizzo, sottotenente 8 bersaglieri — Scolari 5 bersaglieri — Raucci, 82 fanteria — Sabatini 3 bersaglieri — Valente 5 id. — Cardarelli 80 fanteria — La Noce 6 fanteria — Izzo 1 fanteria — Gardini 10 id. — Torilli 12 bersaglieri — Rapandrea, 75 fanteria — Naselli-Feo 80 fanteria — Tedeschi 81 id. — Centenio deposito fanteria Milano — Benedetti in aspettativa — Lucchetti, 58 fanteria — Ferri 11 id. — Zeddà 35 id. — Cottarazzo Ramusino 17 id. — Caracciolo 9 id. deposito — Gabbiato 71 id. — Landi 10 fanteria — Curti, 10 fanteria — De Leo, 36 fanteria — Muratori 80 fanteria — Bariselli, 4 bersaglieri — Fracassi, deposito Perugia — Rimini 4 fanteria — Polastri 8 bersaglieri — Mondelle, deposito fanteria Palermo — Ciccagnoni 12 fanteria — Cignetti 5 bersaglieri — D'Alonzo 10 fanteria — De Luca, deposito 32 fanteria — Viero 11 fanteria — Torlaschi 39 id. — Scuarrugo 7 bersaglieri — Ghinelli 11 id. — Valletta 16 fanteria — Razzano 16 id. — Monteferrato 4 id. — Salerno 73 id. — Savino deposito Bari — Catanese 53 fanteria — Severino 2 bersaglieri — Benedetti Michelangeli, deposito Perugia — Domenichini 5 alpini — Masillo, 38 fanteria — Martino, 45 id. — Farcellini, 3 alpini — Sisto, 27 fanteria — Proni, 66 id. — Di Paola, deposito fanteria Bari — Colanno, 37 fanteria — Gelli, 11 bersaglieri — Casoti, 6 id. — Ceratti, 5 alpini — Quattrini 1 bersaglieri — Gresti, deposito fanteria Perugia — Schenoni, 5 bersaglieri — Papi, 52 fanteria — Caviglioli, 76 id. — Privitera, 6 id. — Poddighe, 54 id. — Suriani, 6 bersaglieri — Argentieri, 28 fanteria — Marioni, 75 id. — Carpano, 82 id. — Savoia, deposito Arezzo — Guicciardi, 2 alpini — Brancaccio, 41 fanteria — Signorelli, deposito Novara — Maggi, 53 fanteria — Canarozzi, 2 alpini — Saccani, 27 fanteria — Cannarozzi, 2 alpini — Saccani, 27 fanteria Ravenna — Passalacqua, 7 fanteria — Pechini, deposito Catanzaro — Aquaviva, 7 fanteria — De Siena, 5 bersaglieri — Vasco, 28 fanteria — Pistone, deposito Alessandria — Eingalso Botta, 3 bersaglieri — Tondi, sottotenente 26 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Olavolich, tenente lancieri «Firenze», promosso capitano — Tucci, tenente in aspettativa, richiamato in servizio lancieri «Milano».

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

De Palma, maggiore, incaricato capo-sezione Ministero Guerra — Beretta, tenente colonnello, promosso colonnello comandante reggimento artiglieria campagna Napoli.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti ufficiali sono trasferiti al Ministero della Guerra:

Donati, maggiore — Peroletto, primo capitano — Grassi, id. id. — Venturini, primo capitano — Nucci, id. id. — Matella, id. id.

Nella Magistratura

Ciampelli, giudice a Milano, è applicato all'istruzione dei processi penali — Ricci, pretore a Camerino, è tramutato a Rieti — Boldrini, giudice a Vicenza, in aspettativa, è posto fuori del ruolo organico — Carboni, pretore a Bovegno, in aspettativa, id. id. — Schifani, pretore a Bova, in aspettativa, id. id. — De Blasi, consigliere di Cassazione a Roma, è collocato a riposo — Carboni, presidente del tribunale di Forlì, è collocato a riposo — Forte, sostituto proc. del Re a Catanzaro, è applicato alla Corte d'appello con funzioni di sostituto procuratore generale — Guanciali-Franchi-Bocchi, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio al tribunale di Sondrio — Are, pretore a Brescia, è tramutato al tribunale di Brescia — De Domenico, pretore di Ajello, è tramutato a S. Mauro Castelverde — Trevisi Giuseppe, giudice a Gerace, è tramutato a Grumo Appula.

I caduti del foro

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la patria:

Digiesi Domenico, giudice del tribunale di Castelnuovo di Garfagnana, richiamato alle armi quale capitano dei bersaglieri.

Ferrari Giulio, uditore giudiziario a Genova, richiamato alle armi quale soldato 33.o fanteria.

Saitta Arturo, procuratore legale in Roma, richiamato alle armi quale sottotenente di fanteria.

Le condizioni di salute di S. Pessina

Le condizioni di salute dell'onorevole senatore Pessina, sono sempre gravissime. L'illustre infermo ha trascorso la notte agitatissima ed ha avuto momenti di preoccupante depressione che, mercè iniezioni di eccitanti, hanno potuto essere superate.

Oggi alle ore 12 è stato redatto il seguente bollettino:

«Continua progressivo il peggioramento delle condizioni generali dell'illustre infermo.

Napoli 23 settembre 1916.

Dottore: Arturo Zacchetti.

Alla ricerca di ladri internazionali

MILANO, 23. — La sezione di P. S. e la squadra mobile stanno svolgendo attive indagini per assicurare alla giustizia una combriccola di malfattori che ha operato un furto di 45 mila lire in titoli e cioè 170 azioni delle Terme di Salice presso Voghera.

Intorno al furto si può dire soltanto questo: l'avv. Vincenzo Poggi di Novi Ligure aveva depositato tempo fa presso la Banca Bellinzaghi di via San Gregorio una busta contenente 170 azioni delle Terme di Salice a lui affidate. Il giorno 9 corrente lo stesso avv. Poggi si recò da Novi a Milano per ritirare il plico contenente le 45 mila lire in valori dalla Banca e quando faceva ritorno a Novi sul treno alcuni borsaiuoli internazionali che sapevano ogni cosa e lo avevano certamente pedinato trovarono modo di borseggiarlo abilmente.

La causa contro l'"Alta Italia,,

TORINO, 23. — E' stata discussa la causa del P. M. contro la Società di navigazione Alta Italia la quale, come è noto, deliberava l'anticipato scioglimento e la sua messa in liquidazione. Il P. M. nella sua requisitoria si assunse di dimostrare che gli azionisti ebbero il deliberato proposito di eludere il decreto luogotenenziale del 7 febbraio sui profitti di guerra, allo scopo di dividere i cospicui guadagni, le riserve e rendendo in effetto nulle tutte le previdenze governative.

L'azionista signor Walter Becher, inglese, ma residente da trentaquattro anni in Italia, intervenne in causa e a mezzo del suo patrono dimostrò la validità giuridica della deliberazione dell'assemblea, deliberazione presa ad enorme maggioranza di voti. Spiegò le ragioni che spinsero a questo scioglimento e liquidazione per la quale nessuna attività può venire occultata al fisco e al Governo.

Assisteva alla discussione numeroso pubblico di avvocati e industriali interessati non poco in questo dibattito.

L'audace fuga di un bersagliere imolese

IMOLA, 23. — Nel combattimento del 15 settembre dello scorso anno 1915 nella Conca di Plezzo fu fatto prigioniero dagli austriaci il concittadino Dall'Osso Giambattista della classe 1890, appartenente ad un reggimento bersaglieri, figlio del conduttore del ristorante della nostra stazione ferroviaria, coniugato a Marabini Lucia e qui dimorante in viale De Amicis n. 4.

Dopo lunga e trepidante attesa i genitori e la moglie ricevettero una cartolina datata da Zaicova (Serbia) nella quale diceva di trovarsi colà fra gli austriaci e che le sue condizioni di salute erano buone e sperava nell'avvenire. Questa cartolina portava la data del 18 giugno u. s. A tre mesi di distanza, in data 15 settembre corr. la moglie riceve questa lettera scritta di suo pugno:

«Cara moglie,

il giorno 17 di luglio sono fuggito ed il 16 di agosto, dopo lungo viaggio attraverso boschi e monti, sono arrivato in Romania.

Arrivai colla sola camicia, avendo dovuto attraversare un fiume (Danubio) per la larghezza di circa un chilometro, restando nell'acqua per oltre mezz'ora. Arrivato a toccar l'altra riva mi parve un sogno, data la forte sorveglianza in quei confini tra la Serbia e la Romania.

Accolto con molte feste, vestito, nutrito e danari».

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei ministri

Stamane, alle 9.30, si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri.

Il generale Morrone ha illustrato brevemente le ultime operazioni militari italiane sulla fronte Giulia, in Albania e a Salonicco ed ha avuto parole di vera soddisfazione per i risultati non indifferenti dell'applicazione del fronte unico. Il ministro Corsi ha poi riferito sulla sua visita fatta ai cantieri ove ferve il lavoro più intenso per l'incremento della nostra marina da guerra e mercantile.

L'on. Sonnino ha quindi parlato della situazione internazionale con speciale riferimento agli avvenimenti greci e ha confermato su di essi il punto di vista concorde e fermo degli Alleati.

L'on. Scialoja ha prospettato le varie questioni esaminate e discusse a Venezia in una adunanza straordinaria di quella Giunta comunale. I provvedimenti riguardanti quella illustre città saranno presto concretati ed approvati. Il Ministro, che aveva portato con sè il memoriale del Comune di Venezia e moltissimi appunti, ha parlato lungamente e serenamente delle imprescindibili necessità di quelle nobili e lungamente provate popolazioni. Egli ha inoltre riferito sulle condizioni di Ancona e di altre città adriatiche.

Il Consiglio ha dato incarico all'on. Scialoja di portare a compimento l'opera intrapresa con tanto amore mettendosi d'accordo con i colleghi dei vari dicasteri per concretare i provvedimenti necessari.

I Ministri Arlotta e De Nava hanno riferito sulla conferenza di Parigi, alla quale hanno preso parte.

Per le modalità di applicazione del regime di proibizione delle importazioni si provvederà con decreti luogotenenziali. I due Ministri hanno parlato dei diversi progetti di organizzazione industriale fra i paesi alleati e dei mezzi per sviluppare e migliorare le comunicazioni dirette, terrestri e marittime, con la Francia, con l'Inghilterra, con l'Oriente, e particolarmente con la Russia meridionale.

A proposito dell'Inghilterra il Ministro di Agricoltura on. Raineri ha brevemente informato i colleghi dei risultati dei colloqui che egli ha avuto in questi giorni con i delegati del Governo inglese, i signori Dottridge e Mackenzie, venuti in Italia per studiare il problema dell'esportazione italiana in Inghilterra. Accordi sono già in corso circa le esportazioni di agrumi, frutta secca, uve, frutta fresca e conserve di frutta, prodotto quest'ultimo al quale l'industria italiana da qualche anno sta interessandosi.

Sono state esaminate poi importanti questioni di carattere interno fra le quali quella riguardante la repressione delle illecite speculazioni.

Un altro grave problema è stato esaminato: quello riguardante l'esportazione dell'olio di oliva.

Come è noto la Commissione degli approvvigionamenti ne aveva vietato l'esportazione; ma le ultime notizie dei bollettini agrari dimostrano che la produzione di quest'anno sarà superiore a quella dell'anno scorso. Risulta che la Spagna, come è avvenuto per il vino, prepara a danno della nostra esportazione di olio una forte concorrenza. Da ciò l'esame della convenienza d'insistere o meno sul divieto d'esportazione considerando che i mercati esteri, una volta perduti, non si riacquistano facilmente.

Si è parlato ancora dei risultati ottenuti dai decreti che pongono sotto sindacato e sotto sequestro le aziende dei sudditi nemici.

Il Consiglio dei Ministri, ha poi deliberato gli oggetti seguenti:

1. Decreto col quale si approva l'accordo fra l'Italia e la Gran Bretagna, per l'ammissione dei cittadini italiani all'acquisto delle navi predate dalla Gran Bretagna durante la guerra.

2. Schema di Decreto per la repressione di reati, consumati all'estero, di infrazione ai divieti di esportazione.

3. Schema di decreto che aggiunge alcune merci all'elenco di quelle delle quali è vietata l'esportazione.

4. Schema di decreto col quale il Ministro delle Finanze è autorizzato ad ammettere in franchigia dei diritti di confine gli attrezzi di bordo e da pesca, che, durante e per causa della guerra, siano stati e saranno importati presso le dogane del litorale adriatico, scaricandoli dalle navi delle quali costituiscono la dotazione di bordo.

5. Schema di decreto con cui si concedono, entro certi limiti esenzioni e facilitazioni per la tassa di successione dei militari e delle altre persone addette all'Esercito e all'Armata, morte in guerra.

6. Schema di decreto col quale l'indennità giornaliera di lire due concessa ai sottufficiali, che abbiano carico di famiglia e siano destinati fuori della propria residenza, è estesa anche ai sottufficiali arruolatisi volontariamente.

7. Schema di decreto portante norme per impedire che siano indebitamente divulgate le invenzioni riguardanti materiale bellico ed interessanti la difesa dello Stato.

8. Schema di decreto portante modificazioni alle norme di avanzamento degli ufficiali della Riserva Navale.

9. Schema di decreto che consente la promozione dei tenenti del C. RR. EE. dopo 12 anni di servizio cumulativamente nei gradi di tenente e di sottotenente.

10. Schema di decreto portante provvedimenti per la somministrazione a favore dei danneggiati dai terremoti del 17 maggio e del 16 agosto 1916 dei materiali occorrenti per le riparazioni dei loro edifici.

11. Schema di decreto per agevolare il credito alle Associazioni agrarie.

12. Schema di decreto per un concorso granario in Sardegna.

13. Schema di decreto portante norme per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

La riunione si è protratta sino alle 12.20.

Mandati d'arresto nel Trentino

ZURIGO, 22. — Il Comando militare di Trento ha emesso mandati di arresto contro l'avvocato Dino De Vigili da Mezzolombardo, professore Simone Gaggia da Pellizzano, Faustino Bezzi da Ossana, accusati di alto tradimento.

A Trieste è stata sciolta per motivi politici persino la società delle imperiali regie guardie di finanza.

Anche le i. r. guardie di finanza sospettai

Max Linder scritturato con lo stipendio di 1,500,000 lire annue

PARIGI, 23.

Max Linder, il noto attore cinematografico francese, riformato dal servizio militare per un incidente d'automobile, è stato scritturato dalla «Società americana Essonay» con uno stipendio di un *milione* e 500.000 lire annue.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì, 25 settembre a L. 120,08.

Le esportazioni colla Svizzera

A proposito delle discussioni suscitate nei giorni scorsi in seguito ad informazioni della «Nazione» di Firenze, da noi pure riprodotte, e che apparvero poi assolutamente inesatte e furono smentite o corrette anche ufficialmente, riceviamo dal signor James Aguet le seguenti osservazioni ed informazioni sui rapporti italo-svizzeri, quali sono stati stabiliti da rispettive convenzioni.

In principio dell'anno 1915, fra l'Italia e la Svizzera (paesi in allora ambedue neutrali) fu stabilito che tutte le merci non indispensabili al proprio rispettivo consumo sarebbero state liberamente scambiate fra di loro. Le convenzioni che regolavano il transito delle merci da e per altri paesi, rimanevano naturalmente inalterate.

Dopo lunghe trattative, l'8 maggio venne stipulato un accordo secondo cui l'Italia concedeva alla Svizzera l'introduzione di varie merci, principalmente animali da macello, suini, legumi, salami, pomidoro ed altri generi che questo paese normalmente ritirava da noi.

Per taluni di questi articoli, le quantità da consegnare venivano determinate, mentre per alcuni di cui l'Italia intendeva, nel proprio interesse, di favorire l'esportazione (quali la frutta e gli agrumi) esse rimanevano indeterminate.

La Svizzera in compenso assicurava all'Italia determinate quantità di legname, rottami di ferro, bestiame bovino d'allevamento, colori, cellulosa, ecc. Ora accadde che dall'aprile 1915 al 31 agosto 1916 la Svizzera, invece dei 4250 vagoni di legname pattuiti, ne consegnò 16 mila; e invece di 50 mila tonnellate di rottami di ferro, circa 70 mila tonnellate.

Spediva inoltre diversi articoli non convenuti e di somma utilità al nostro paese: come prodotti chimici, macchine ed attrezzi, carta, cartone, pelli, cuoi, scarpe e perfino «skies» per il nostro esercito.

E' certo che l'Italia somministrando materie alimentari alla Svizzera, le rese un importante servizio, sopratutto nel momento attuale in cui la medesima provvede al mantenimento di oltre 20 mila militari feriti od ammalati, prigionieri di guerra di nazionalità inglese, francese, belga e tedesca da lei accolti (al 31 agosto il numero esatto ne era 19.348) ma fu pur d'uopo riconoscere che continuando a fornirci il suo pregiato bestiame da latte, il legname indispensabile al nostro esercito, importante quantità di rottami di ferro utilizzati dalle nostre officine per la produzione del materiale bellico, ed inoltre prodotti chimici, cellulosa (materie che prima ritiravamo dagli imperi centrali), la Svizzera ci rende pure un segnalato servigio. Per conseguenza ritengo sia opera errata protestare contro gli scambi italo-svizzeri e biasimare e criticare l'opera del patrio Governo, quasi che avesse bisogno imparare come comportarsi.

Ora è certo che al Governo non si può fare il rimprovero di negligenza, e nemmeno d'imprevidenza nei suoi rapporti con la Svizzera. Nell'accordo dell'8 maggio venne inserita una clausola la quale permette ai rispettivi due governi di diminuire il pattuito contingente delle merci convenute e perfino di sospenderne completamente le consegne, qualora la situazione del proprio paese necessitasse assolutamente tale misura.

Approfittando di questa clausola, il Governo, circa un anno fa, proibì già l'esportazione del pomidoro in Svizzera, ed in questi giorni ha pure sospeso quella delle uova, degli animali da macello, dei salami e dell'uva. Per contro, quella delle patate, proibita questa primavera, venne ora autorizzata; e ciò non per favorire la Svizzera, ma nell'interesse dei produttori di patate primiticcie del Meridionale, i quali fin dalla scorsa primavera tengono merce invenduta per non averla potuta realizzare in Italia. L'Intesa porta su 6000 tonnellate di patate, e siccome alle nostre ferrovie difettano i vagoni per il loro trasporto, così il governo svizzero manda due volte la settimana i suoi per caricare quella merce che i carabinieri di Pisa con encomiabile zelo (sic) volevano trattenere.

Errato poi è il rimprovero che nei porti italiani viene scaricato del petrolio destinato alla Svizzera. Lo scrittore sembra ignorare che fra i due paesi amici esiste un trattato di commercio il quale regola il transito delle merci tanto attraverso all'Italia quanto attraverso alla Svizzera. Ora i trattati internazionali — a meno di seguire l'esempio del cancelliere germanico, il quale allorchè questi non gli convengono più, li considera come dei semplici pezzi di carta da stracciare — devono essere rispettati. D'altronde, il transito della merce attraverso il nostro paese torna a tutto vantaggio suo. L'Italia non ha essa sovvenzionato le ferrovie del Gottardo e del Sempione appunto per ottenere che la Svizzera si valesse dei porti e delle ferrovie nostre per il trasporto della sua importazione?

James Aguet.

I contravventori ai decreti sulle farine e sui grani

Il Ministero di Agricoltura comunica il seguente elenco di contravvenzioni per mancata osservanza delle disposizioni del decreto ministeriale 11 marzo 1916 sull'abburrattamento della farina all'85 per cento:

In Provincia di Bergamo: Moro Antonio, di Borgo di Terzo; Agazzi Agostino di Borgo di Terzo; sorelle Facchinetti di Vall'Alta.

In provincia di Cremona: Carasi Emilio fu Giovanni, di Motta Baluffi, condannato a un giorno di arresto a L. 100 di ammenda; Ditta Maffezzoni Federico e figlio, di Ostiano, in attesa di giudizio; Ghidetti Luigi di Pescarolo, giorni uno di arresti e L. 100 di ammenda; Donelli Salvino, di Ostiano c. s.; Cavalli Valentino, c.s.; Pini Giorgio, c. s.; Bonetti Pietro di Soresina, in attesa di giudizio; Carboni Elvira di Castelleone, c. s.; Bonetti Giuseppe di S. Bassano, c. s.; Gnocchi Luigi di Acquanegra, c. s.; Bertolini Achille di Castelleone, c. s.; Brusaferri Albino, di Castelleone, c. s.; Cancelliere Antonio di Romanengo, c. s.; Maglia Aristide, di Cremona, c. s.; Bini Anna di Solarolo, c. s.; Poli Luigi, a un giorno di arresti e a L. 100 di ammenda.

In provincia di Ferrara: Zampi Cesare; Giani Pietro; Caranti Enrico; Gherdini Luigi; Cassani Francesco. Nella stessa provincia di Ferrara si sono avute le seguenti condanne: Bertocchi Ida a giorni uno di arresti e a L. 100 di ammenda; Mazzoni Emilia, c. s.; Basaglia Giuseppe, c. s.; Fabbri Teresa a giorni 3 di arresti e a L. 150 di ammenda; Mantovani Giuseppina a 5 giorni di arresti e a L. 150 di ammenda; Dall'Olio Maria, c. s.; Sandri Michele a un giorno di arresti e a L. 200 di ammenda; Frugagnoli Giuseppe a giorni 3 di arresti e a L. 100 di ammenda.

In provincia di Lucca: Ditta [illegible] e Lamaresciti; Capecchi Enrico fu Lelio; [illegible] di Isola vedova Boscalli.

In provincia di Macerata: Sandillo Ettore direttore della Società Anonima Molino Porto Civitanova; Polanza Angelo fu Sante, di Pioraco; Ansovini Maria, fu Giovanni di Pioraco.

In provincia di Massa Carrara: Menconi Adalgisa, a tre giorni di arresto e a L. 120 di ammenda; Pancani Giuseppina, c. s.; Dini Luigina, c. s.; Menconi Attilio, c. s.; Bartoli Francesco a giorni 10 di arresti e a lire 200 di ammenda; Lazzarini Ermide a giorni 3 di arresti e a L. 100 di ammenda; Benoni Antonio a giorni 30 di arresti e a L. 100 di ammenda; Leoni Adele un mese di arresti e L. 100 di ammenda; Mosetti Maria a un mese e giorni 6 di arresti e a L. 140 di ammenda.

In provincia di Modena: Micheline Giuseppe fu Pietro a un giorno di arresti e a L. 100 di ammenda; Artioli Luigi fu Giuseppe, c. s.; Serafini Enrico fu Gino, c. s.; Veratti Ferdinando di Pietro, c. s.; Ragazzi Luigi fu Antonio, c. s.; Vergnanini Pio fu Domenico, c. s.; Pivetti Argia di Ferdinando, c. s.; Beliei Aldegorida di Augusto, c. s.; Tassinari Evaristo di Gaetano, c. s.; Paolucci Luciano fu Luigi, c. s.; Spinelli Rosa fu Costante, c. s.; Barbieri Vitaliano fu Giovanni c. s.; Vezzali Angelo fu Agostino c. s.; Oscari Evaristo fu Erminio, c. s.; Zavatti Stellina, in Borzari, c. s.; Melverti Palmira a 3 giorni di arresti e a L. 100 di ammenda; Zaigher Isaia, c. s.; Sacchi Umberto, c. s.; Levratti Achille, c. s.; Ghisoli Cleto a L. 20 di ammenda; Ghisoli Costantino a 5 giorni di arresti e a L. 250 di ammenda; Guerroni Amelia, c. s.; Annovi Desiderio a 3 giorni di arresti e a L. 100 di ammenda.

In provincia di Parma: Alvarosi e Grossi (tre contravvenzioni); Marchiselli Giovanni; Gipperich Alfredo; Abbelli Pietro; Pasquali Raffaele; Mondina Roccabianca; Mazziera Angela; Sassi Irene; Bizzi Erminio; Fraghi Redento; Lombardi Albertina Vaccari Vittorio; Bertini Agostino; Fratelli Barilla e C.; Molino dott. Scalini (cinque contravvenzioni).

In provincia di Porto Maurizio: Viana Luigia, in Gherardi, da Diana Marina.

In provincia di Rovigo: Beltramo Adolfo; Giovannini Enrico; Della Pasqua Ermenegildo; Denesin Ida; Leis Innocente; Visentini Luigi; Lanzerotto Angelo Corradini Luigi; Pantonati Vittorio; Dalsen Mario; Ditta Costato Lucchini; Gazzi Rosa.

* * *

Al Decreto Ministeriale del 30 maggio 1916-654, che rende obbligatorie le denuncie del grano per il nuovo raccolto:

In provincia di Rovigo: signora Agostini Adele in Mulinelli, di S. Bellini; Mantovani Amergo di Fratta Polesine; Zagato Giovanni, di Villadosa (castaldo del senatore comm. Casalini Alessandro; Beltrami Adolfo; Giovannini Enrico; Della Pasqua Ermenegildo, Danesi Ida; Leis Innocente; Visentini Luigi; Lanzerotto Angelo; Corradini Luigi; Pandunati Vittorio; Dalsen Mario; Ditta Costato Lucchini; Gazzi Rosa; Ditta Speltra Giovanni di Ficarolo.

Al decreto che stabilisce i prezzi-limite per la vendita del grano e delle farine:

Aloisi Enrico; amministrazione della Casa Aldobrandini.

L'on. Pasqualino Vassallo in Sicilia

PALERMO, 23. — Stamane il Sottosegretario di Stato on. Pasqualino Vassallo, accompagnato dal Prefetto e dal Sindaco visitò la Sezione per l'assegnazione dei sussidi del Comitato di difesa civile. Ebbe spiegazioni dal Presidente comm. Lamanna. Recatosi quindi al *Teatro Massimo*, visitò il calzaturificio dell'Alleanza femminile diretto dalla signorina Elisa Parrier, ove signore e signorine confezionano calzature per i figli dei richiamati, esprimendo la sua grande ammirazione. Negli stessi locali visitò la quinta Sezione del Comitato di difesa civile; la Sezione maternità, diretta dalla signorina Lovalvo, ove si provvedono per le mogli dei richiamati gestanti sussidi, levatrice, letti e corredini.

Visitò poi la Sezione sussidi alimentari, ove le famiglie dei richiamati più bisognose ricevono sussidi giornalieri di pane e pasta. Le guidò in questa sezione la direttrice contessa Sampieri.

Si soffermò anche nella Sezione pacchi per i richiamati, diretta dalla signorina Oddo, ove si spediscono indumenti ai combattenti.

Accompagnato sempre dal Sindaco e dal Prefetto il Sottosegretario si recò nella Sede del Banco di Sicilia, ove, ricevuto dal reggente comm. Gattini e dal direttore Bariglonge, visitò il servizio cassa del Comitato di difesa civile, fatto gratuitamente dal Banco.

Recatosi al Municipio passò in rivista il battaglione volontari studenti e quello dei giovani esploratori.

Assistette infine ad una riunione plenaria del Comitato centrale. Dopo un saluto entusiastico del Sindaco, il comm. Lamanna espose sommariamente l'opera del Comitato elogiando l'azione benemerita ed affettuosa del Prefetto comm. Pericoli e le benemerenze del *Giornale di Sicilia* che è stato araldo in Sicilia, dell'opera di propulsione di ogni iniziativa volta ad agevolare l'opera complessa del Comitato stesso.

Dopo la relazione finanziaria sul fabbisogno, fatta dal delegato per la finanza, rag. Lamonaca prese la parola il Sottosegretario Pasqualino Vassallo che, dopo avere portato il saluto del Ministro Comandini, espresse con commozione la grande sua soddisfazione per la sapiente opera di preparazione di assistenza svolta dal Comitato e facilitata da tanti egregi cittadini e da tante dame benemerite ed alla quale tutti i ceti hanno spontaneamente contribuito.

Dopo di avere assicurato che si renderà interprete dei desiderata del Comitato presso i Ministri competenti, per integrare l'opera del Comitato stesso, salutò con alate parole il Comitato benemerito e la cittadinanza intera, che risponde con tanta opera ammirevole ai sacrifici incontrati dai valorosi combattenti.

REGIO LOTTO

Estrazione del 23 Settembre 1916

Ruota					
Bari	13	10	26	63	53
Firenze	09	28	31	4	60
Milano	17	57	22	47	27
Napoli	2	23	5	79	22
Palermo	34	13	48	44	40
Roma	32	55	71	58	73
Torino	51	29	9	68	11
Venezia	86	54	12	9	59

Nuove linee telefoniche in Piemonte

TORINO, 22.

In questi giorni vennero collaudati dallo egregio signor ing. Rossi dei telefoni dello Stato di Torino gli impianti telefonici nei Comuni di Castelnuovo Calcea, Vinchio, Grazzano Monf., Olivola, Frassinello Monf., eseguiti dalla Società anonima Imprese Elettriche e Telefoniche ing. T. Bormida.

Alla visita di collaudo assistevano i rispettivi sindaci dei Comuni ed il rappresentante della Società nel suo direttore sig. Cavallonza Natale.

L'inaugurazione venne fatta fra la generale soddisfazione dei presenti, e vennero inviati fonogrammi e saluti alle autorità e amici.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE TARANTO cerca professori cattedre Francese, Disegno, Storia, Geografia, Italiano, Inglese, Matematica, Computisteria, e Ragioneria per Istituto Tecnico anno scolastico 1916-17. Retribuzione eguali Istituti Regi. Inviare Sindaco domanda documentata entro 30 corrente.

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 2,00

CESSIONI QUINTO, Ufficio, Venti Settembre 86 Roma. Impiegati Operai Stato, Insegnanti Provinciali. Tasso minimo. Estinzioni. Anticipi. R-16-56230

PRESSE IDRAULICHE per vinacce di massimo rendimento, multiple a due palmenti, frantoi per olive, macchine ed accessori industria cementi, trovansi pronti. Richiedere offerte Galdabini, Gallarate. [illegible]

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. [illegible]

ARTISTA fotografo cerca modella distintissima. Scrivere: Biglietto Cinquanta lire K. G. 2718, posta. 10-56238

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACANTHEA VIRILIS. Unico potente afrodisiaco innocuo. Effetto immediato L. 10 anticipate. Lombardi Contardi, Toledo 345, Napoli. 16-2058

MESTRUAZIONE provoca, regolarizza, infallibilmente, specifico lire quindici anticipate. Premiato Laboratorio Monouso. Caltanissetta. 12-1087

NEVRASTENIA debolezza virile, anemia guarisce domandando Libretto D. gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 12-1886

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

CARROZZE, Carrozzini, Finimenti usati cavallino distinto. Occasioni. Via Colosseo 23. R-10-56179

DENTIERE inservibili da briciolare compero. Rosetta 7 p. p. (Pantheon). 10-56253

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI, Collegio, Perugia. R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 600-700. R-15-10020-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

A. AFFITTASI presso via Veneto moderno appartamento mobiliato 8 stanze, o villino 12, termosifone. Veneto 110, Agenzia Pinciana. R-18-56204

A. CERCANSI appartamenti vuoti, mobiliati senza mediazione. Moretti, Tritone 63.

APPARTAMENTI sette vani bagno, termosifone, ascensore, telefono, dirigersi via Salaria 212 prospiciente Villa Grazioli.

APPARTAMENTINO grazioso tranquillo elettricità gas bagno preferibilmente persona sola, coniugi fittasi. Cornelio Celso 11. R-14-56273

APPARTAMENTO nove vani, camerini, due ingressi Carbonari 10 (Foro Traiano) piano 2.o prezzi modicissimi. R-12-56240

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MOBILIATA centralissima distinta volendo pensione famigliare. Archetto 22 interno 4. R-10-56294

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

A VIAREGGIO vendesi grandiosa Villa, tutti comfort. Agenzia Pinciana, Veneto 110. R-11-56265

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146 interno 10. R-12-27793-B

Offerte d'Impieghi privati

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGEGNERI italiani che si trovano all'estero specializzati nell'industria Metallurgica, possono trovare impiego indirizzandosi alla Società Italiana Ernesto Breda di Milano. 22-3168

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARTISTA abilissimo, eseguisce ritratti all'olio ed all'acquerello, da qualsiasi fotografia. Precisione, prezzi miti. Vicolo d'Orfeo 3 interno 5 (presso Piazza Scossacavalli).

CAPOTECNICO per sala disegno, oppure disegnatore, progettista, meccanico navale, elettrotecnico, energico, serissime referenze, modeste pretese, occuperebbesi subito. Friend, posta. Livorno. 20-10049 R

COLTISSIMO scrittore, geniale, pubblicista, esente militare, animo mite, occuperebbesi presso distinte persone come segretario particolare, precettore bambini, ecc. Discretezza assoluta, referenze ineccepibili. Scrivere: Esibitore Cinquanta lire 3652, posta, Roma. R-30-56212

SIGNORA distintissima farebbe iniezioni a famiglie distinte. Miti pretese. Scrivere: I. T., posta. R-13-56098

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

ABITO CELESTE. Persona riferì tutto. Di fronte tali sentimenti m'inchinino reverente rispettoso lascerovvi tranquilla ricordatemi in ogni circostanza parto ritornerò presto scriveroni. 23-56279

ADORATISSIMA. Cara tua ricevuta. Domenica Napoli, Martedì casa dove aspetto tue nuove più spiegative. Non prolungandosi tuo soggiorno oltre dieci giorni, Venerdì ventinove sarò qui fermandomi fin tuo ritorno. In bene, divertiti pensandomi. Pitty. 36-56351

ALBA DI BRUNO. Ritirato subito, attendo espresso non telegramma. Omaggi. 10-10081

AVVOCATO L. misterioso compagno viaggio! Scrissi Castellammare. Nessuna risposta. Perchè? 10-10084

BAMBINA. Aspettavi prova pensoti costantemente? Sono altra cittadina; conoscerala servendo nota persona. Spero siasi completamente ristabilito. Trovaiti ancora più buona affettuosa; ciò rendemi tanto felice vivendo desiderio essere sempre così riamato amandoti più ogni altra persona! Se vivremmo assieme quale felicità!!... E' anche tuo sogno? Avveraresi. Chi sa!!... Vi b... 30-10000

N. B. Vedi nuova tariffa cent. 15 la parola, favoriteci altre L. 2.50. 30-10000

CAPRICCIO. Grazie non esiti mandarmi spessissimo notizie avventandomi insorgendo. Io credo opportuno nel suo interesse non inviarle cosa lettere. Ho bisogno scrivere, dare istruzioni e dire liberamente tanto cose che riservo per quando ella potrà ritirare fermo posta. Invii auguri fervidissimi sia interprete mio grande affetto. Inserisca se legge giornale 999.

CRISANTEMO. Stimi sempre appassionatamente fedele come io ti sono, sperando sempre intensissimamente. 12-10007

N. B. Vedi nuova tariffa cent. 15 la parola. Favoriteci altri cent. 60.

DIMENTICATE!... Così consumandomi dolcemente mentre propizia pioggia consigliava ripararci. No: ricordare, ricordare sempre, quandanche amore sia follia suprema, torturante desiderio, disperazione eterna! 22-10092

FRISSO. Spero di vederci martedì ore undici. 7-10088

FORDY. Per nessuna ragione avresti parlato così se avessi avuto nel cuore l'affezione profonda che speravo, per la quale avrei dato e darei tutta intiera la mia vita, a cui è condizione indispensabile che l'amore tuo sia realtà e non un ricordo che sarebbe troppo doloroso. Pel primo sentimento di tenerezza che ci unì, per la passione che ci strinse in un attimo di gioia ti chiedo di non spezzarmi la vita, di cancellare con una parola il dolore che mi assedia il cuore. Ieri e oggi malignamente non hai voluto neanche rispondere alle mie imploranti chiamate ed io due cose ti chiedo: se merito questo e cosa dovrò fare se tutto mi mancherà... Lunedì alla solita ora e in altro modo aspetto un cenno qualsiasi che mi porti il tuo pensiero. Rifletti e cedi a questo amore mio. 141-56301

N. P. Vedi nuova tariffa cent. 15 la parola.

R. C. Ricevuta tua. Tristi trascorrono giorni! Sono solo tanto solo! Potendo scriverti darei sfogo anima mia che tutta appartieneti. Pensami, amami. Scrivi subito è unico mio conforto. Sempre affettuosamente. 30-27785

SIGNORINA gentile simpaticissima ammirata tramw. Birio-Marino desidererebbesi conoscere onde esternare vivissima affascinante simpatia. Scrivere libretto ferroviario 84608 posta-restante. 20-10086

TURRIS EBURNEA. Costantemente teco imploroti mantenga promessa. Tantissimi appassionati ardenti. 10-10082

31 DICEMBRE. So mantenere le mie promesse, e le tue? spero avere presto tua. B... tuo sempre. Medaglina.

20 MARZO. Farò spedire domani domenica risposta tuo caro foglietto 17 and. Asprezza tua non diminuisce affetto mio per te per la tua Medaglia. 28-56208

13-26. Scusa se non scrissi più, ma la tristezza e il dolore causate dal tuo silenzio impedirommelo. Vivendo continuamente nel tuo pensiero, soffrendo atrocemente per la tua lontananza pregoti per ultima volta lenirmi sofferenze venendo domani domenica a mezzogiorno solito luogo Villa Borghese. Mancando convinceromi mi manca affetto e non ci vedremo più. Nella attesa dunque di parlarti pose 3 milioni di b... i più ardenti ed i più affettuosi sulle tue labbra. 78-56203

434. Mio sangue ardente cantami nelle vene dolcissima canzone nostro amore sublime infinito... Estasiato vivo ricordando desiderandoti unicamente... Abbracciotí follemente! 20-10089

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA